

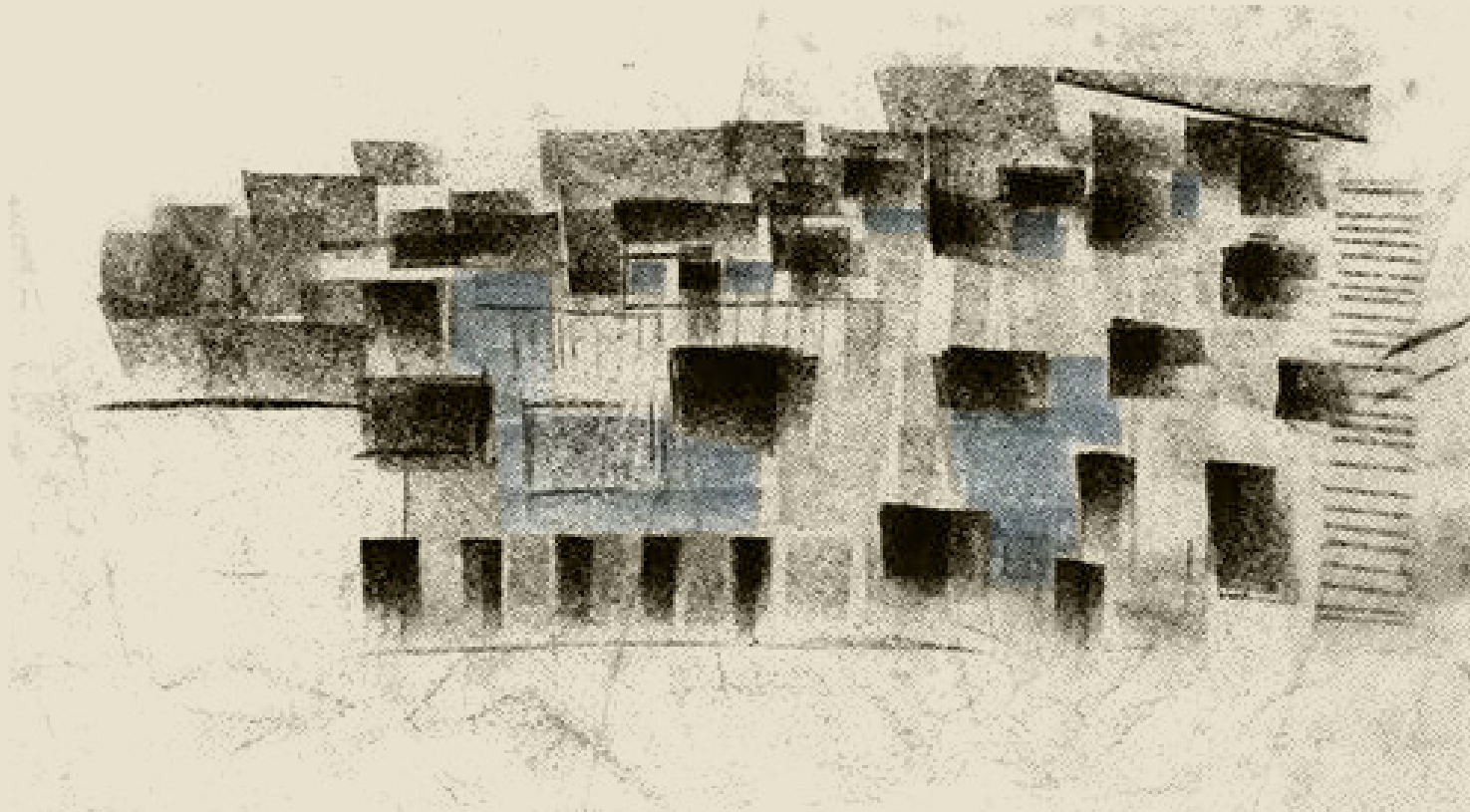
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARCHEOLOGIA
E ARCHITETTURA

N. 945 - MAGGIO 2023
ANNO LXXXVII - N. 5
EDIZIONE ITALIANA

Archeology
&
Architecture
Magazine



Lo spazio termale



Relatore:
Prof. Pier Federico Mauro Caliarì

Tutors:
Arch. Alex Bernardelli
Arch. Pietro Brunazzi
Arch. Samuele Ossola

Padiglione termale - espositivo nella spianata del Pecile a Villa Adriana

Lo spazio termale

Francesca Stuani
951661

INDICE

Abstract	5
Salus per aquam	7
Gli spazi termali in epoca romana	13
Piccole Terme, Villa Adriana	
Grandi Terme, Villa Adriana	
Terme con Heliocaminus, Villa Adriana	
Terme di Caracalla	
Gli spazi termali in epoca contemporanea	39
Terme di Vals, Peter Zumthor	
Terme di Merano, Matteo Thun & Partners	
Nerò SPA, Montegrotto, Alberto Apostoli	
Espai CEL, Caldes de Montbui, Arquetipus projectes arquitectònics	
Bibliografia	73
Sitografia	75

Abstract

Villa Adriana è una delle più straordinarie realtà archeologiche e paesaggistiche, tanto da poter essere considerata la Villa delle ville imperiali del mondo antico. Essa costituisce uno dei punti più alti dell'offerta culturale riferita al patrimonio presente sul suolo italiano. Giunta fino a noi con la sua consistenza monumentale ancora molto presente e visibile, la Villa è oggetto di studio, di visita e di ammirazione da almeno mezzo millennio. La volontà di portare questo sito archeologico, come argomento di tesi, nasce durante il "Premio Piranesi", il quale mi ha dato la possibilità di conoscere da vicino questo luogo, prima solo studiato sui libri di storia, e di poter progettare direttamente a contatto con l'ambiente. Si mostra come un sito unico, che pur nella sua staticità fisica ed immutabile, non cessa di essere attiva, di comunicare sensazioni, evocazioni, emozioni nel visitarlo e nel produrre di continuo ipotesi e progetti. Trasformare un luogo di pregio, oggi non vuol dire alterare le sue forme bensì ricucire nuove relazioni fra le parti, mettere insieme frammenti e costruire nuove regole utili a ridefinire un nuovo ruolo del sito archeologico. Al giorno d'oggi la trasformazione delle città e degli spazi archeologici è un tema di grande discussione e di grande sfida che la progettazione del paesaggio deve affrontare. In quest'ottica la sfida di questo progetto è stata quella di mettere in collegamento gli elementi caratterizzanti della Villa, l'archeologia, la natura e l'acqua, con un lavoro che non alterasse l'inestimabile bellezza del luogo ma la valorizzasse maggiormente. Sono sempre stata affascinata dagli spazi di grande identità monumentale, ma soprattutto dal rapporto che essi possono instaurare con le nuove architetture e

come il contemporaneo possa coesistere nello stesso ambiente con lo storico.

La progettazione di questo intervento si inserisce nella spianata a nord del Pecile, a lato dell'attuale ingresso del sito archeologico con un edificio quasi interamente ipogeo, se non per il muro perimetrale dell'edicola, e con un ridisegno della pavimentazione e delle vasche d'acqua, che corrono parallele all'andamento del muro del Pecile, senza intaccarlo ma con una linea discreta che ne valorizza ancora di più la presenza.

La scelta di quest'area ha suscitato interesse sin da subito. Questa dà la possibilità di realizzare delle grandi aree ipogee senza il pericolo di ritrovi archeologici che ne impedirebbero lo sviluppo concreto in quanto è fisicamente separata dalle rovine antiche.

Il fatto di realizzare un edificio ipogeo mi ha permesso di collegare la quota del Pecile con la quota delle Centocamerelle e di avere un doppio ingresso, uno riservato al padiglione termale - espositivo completamente esterno al sito archeologico e uno all'interno del sito.

In ultima analisi, l'attuale carenza di architetture d'acqua, all'epoca presenti, fanno passare in secondo piano il ruolo di questa risorsa, da sempre importante per Adriano. Giardini e giochi d'acqua di carattere prettamente scenografico al giorno d'oggi non sono più evidenti perché il paesaggio, mutato nel tempo, ha dato spazio a distese di uliveti e piccoli specchi di acqua.

In quest'ottica allora, la tesi mira ad arricchire il paesaggio attraverso un'architettura intagliata nel suolo, relazionandosi all'acqua intesa come attivatore di paesaggio, in cui trama e disegno configurano l'immagine di un padiglione termale - espositivo contemporaneo ma che al contempo riporta a un'immagine storica.

Salus per aquam

Le terme, dal latino *thermae* e dal greco *thermòs*, da definizione, sono complessi edilizi monumentali di uso pubblico, destinati ad assicurare servizi igienico-sanitari eD anche a svolgere un importante ruolo di poli urbani di socializzazione e ritrovo pubblico⁽¹⁾, ma, allo stesso tempo, hanno assistito ad una loro trasformazione con l'inserimento di diverse funzioni a seconda del periodo storico e del cambiamento del significato attribuito all'elemento principale: l'*aqua*.

Qualche decennio fa il mondo delle terme era spento e grigio, illuminato al neon e frequentato da pochi demodé, era un mondo che sembrava prossimo a finire. Ed invece, dagli anni Novanta, hanno iniziato a rivivere in tutto l'Occidente e già nei primi anni Duemila, antiche pratiche e altrettanto antichi elementi naturali, venivano di nuovo combinati con la più libera fantasia. Come afferma Annunziata Berrino, acque, fanghi, terme e massaggi hanno insomma riacquistato spazio, non solo nell'economia ma anche nella cultura dell'Occidente.⁽²⁾

In ogni luogo e in ogni tempo, uomini e donne hanno cercato negli elementi naturali rimedi alle proprie sofferenze e le acque sono da sempre avvolte da funzione terapeutica, da un'aurea magico-religiosa: l'importante è che tutto scorra e passi, per rilassare, liberare e rigenerare.

Sin dagli albori della storia, spesso l'acqua è stata considerata uno degli elementi principali del cosmo. È possibile trovare prove di questa teoria in numerosissime cosmogonie come quella indiana e assiro-babilonese.

Già nei tempi più antichi, la sacralità delle acque era spesso associata all'attività terapeutica, nella preistoria, infatti, l'uomo ha fatto uso delle acque termali per le loro capacità antiparassitarie, terapeutiche ed igieniche. Per gli egizi, l'immersione nel Nilo aveva l'intento di curare i mali corporei oltre, ovviamente, quelli spirituali, non a caso, i sacerdoti egizi dovevano lavarsi più volte al giorno per preservare la loro purezza. I Greci

praticavano bagni in ambienti sia naturali che artificiali, in acque fredde o riscaldate, in quanto sorgenti, laghi, fiumi, erano spesso oggetto di culto e di sacrifici propiziatori. Addirittura secondo il primo filosofo della storia, Talete, l'acqua rappresentava l'elemento generatore del cosmo intero, il cosiddetto Archè.⁽³⁾

Tuttavia, è proprio con la civiltà ellenica che il bagno assunse aspetti parzialmente distinti da quelli rituali, anche se l'elemento sacro rimase legato a queste pratiche per tutta l'età antica. Le prime notizie sono presenti già nei poemi omerici, che mostrano come l'uso dei bagni a scopi salutari, oltre che sacrali, fosse al tempo una pratica acquisita. Anche se risulta evidente come utilizzare il termine idroterapia sarebbe improprio perché la funzione sanitario-rituale non è ancora distinta, e soprattutto in quanto le pratiche non sono supportate da nessuno studio scientifico.

Di derivazione ellenica, l'uso del bagno divenne progressivamente proprio della società romana assumendo caratteri assolutamente originali. Già a partire dal II secolo a.C. si sviluppò la tendenza ad unire al bagno l'esercizio corporeo, svolto nelle palestre o gymnasia (3). L'insieme di pratiche igieniche, terapeutiche e ludiche divenne ben presto un modo per utilizzare il tempo libero, concependo l'idea di allargare il semplice bagno pubblico ad un'intera struttura di pulizia e benessere, che svolgesse anche una funzione culturale e sociale, tramite mercati e biblioteche integrate nei complessi.

Le terme romane venivano costruite nei luoghi principali di ogni città, presso le vie più importanti e trafficate. Ovviamente necessitavano di un accesso all'acqua che fosse vicino e di grande portata, e per questo le strutture venivano posizionate puntualmente vicino agli acquedotti, che a volte venivano addirittura deviati per garantire il rifornimento di enormi serbatoi dedicati agli impianti termali.

L'unico autore latino che descrive in maniera abbastanza esaustiva le terme romane è Vitruvio nel *De*

1 L'universale. La grande enciclopedia tematica, *Antichità classica* (tomo 17 p.1409), *Architettura* (tomo 30 p.871), Edizione speciale per Il Giornale in collaborazione con Le Garzantine, Milano 2003-2004

2 A. BERRINO, *Andare per terme*, Il Mulino, collana Ritrovare l'Italia, Bologna 2014, p.8

3 Dal greco archè «principio, origine», termine il cui uso risale ai primordi della tradizione filosofica. La scuola ionica designa infatti con il nome di a. la sostanza primordiale, da cui pensa derivate tutte le cose. (Treccani - dizionario filosofia 2009)

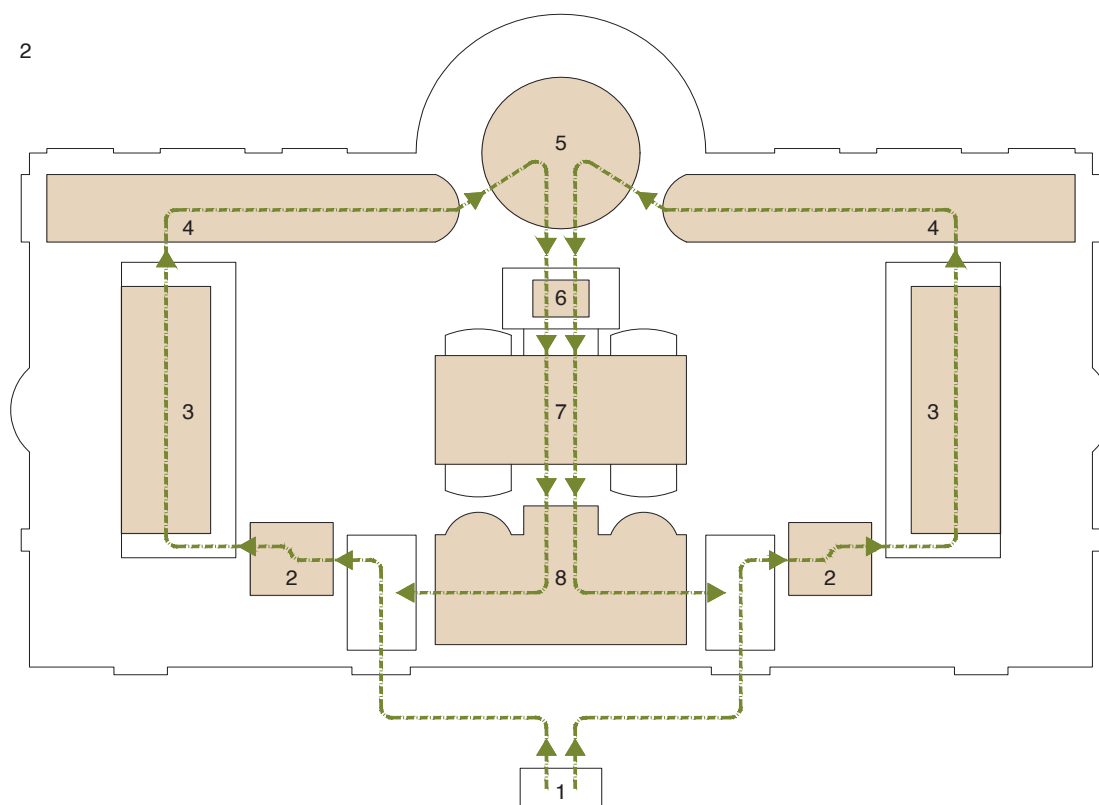
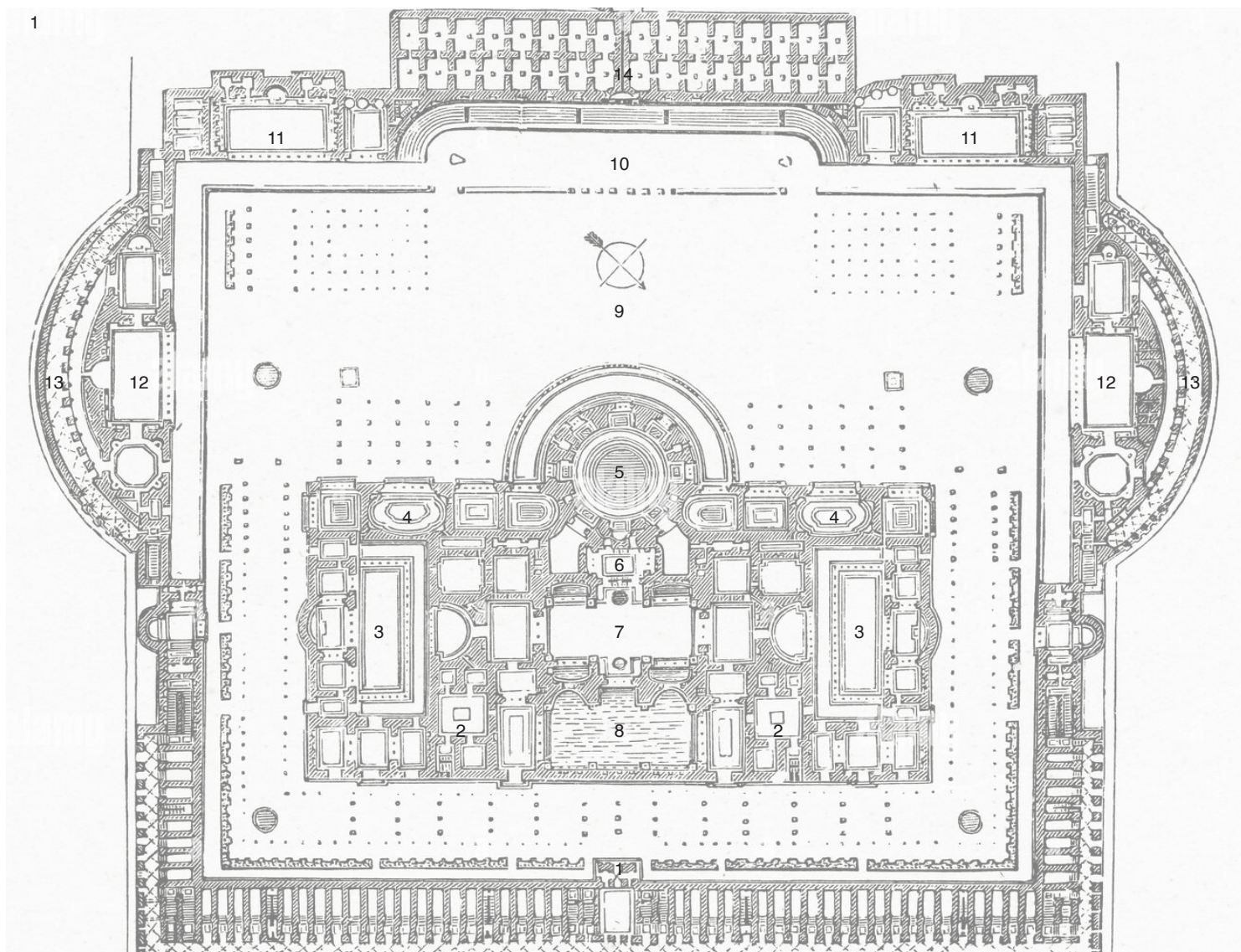
1.
Pianta delle terme di Caracalla. Più nel dettaglio:

- 1 Ingressi e Tabernae
- 2 Spogliatoi
- 3 Palestre
- 4 Saune
- 5 Calidarium
- 6 Tepidarium
- 7 Frigidarium
- 8 Natatio
- 9 Giardino
- 10 Portico
- 11 Biblioteche
- 12 Sale per riunioni
- 13 Latrine
- 14 Cisterne

2.
Schema del percorso del rituale del bagno.

Più nel dettaglio:

- 1 Ingresso
- 2 Apodyterium
- 3 Palestra
- 4 Saune
- 5 Calidarium
- 6 Tepidarium
- 7 Frigidarium
- 8 Natatio



Architectura (lib. V, cap. X), un trattato scritto negli ultimi decenni del I secolo a.C. Lo schema planimetrico descritto e gli ambienti principali, la cui successione era espressione del rituale del bagno presso i Romani, sono sempre presenti in tutte le terme romane.

La struttura classica si apriva con una stanza chiamata "Apodyterium" (2), che fungeva da spogliatoio, dove si potevano lasciare i propri effetti personali e i vestiti all'interno di nicchie lungo le pareti per poi indossare il mantello di lana; si proseguiva in un'altra sala fondamentale, le cosiddette "Palestrae" (3), dedicate agli esercizi fisici, sia per i normali cittadini ma soprattutto per gli atleti o i legionari che avevano bisogno di mantenersi in costante allenamento anche durante il congedo o i periodi di pace. Un terzo ambiente tipico era la "Natatio" (8), una grande piscina all'aperto che solitamente accoglieva i primi visitatori per un bagno veloce.

Vi erano poi i cosiddetti “*Sudatoria*” (4): erano delle stanze secche e umide, surriscaldate in maniera costante, e che equivalgono in tutto e per tutto al nostro bagno turco: il “*laconicum*”, con aria calda, il “*sudatio*”, con vapore caldo e il “*destructorium*”, ove ci si detergeva il sudore⁽⁴⁾. I Romani le usavano, come noi, per espellere le tossine e dimagrire, ed erano un piccolo capolavoro di ingegneria: queste stanze erano costruite con particolare perizia per mantenere una temperatura costante e un vapore persistente.

A seconda delle esigenze del cittadino esistevano poi tre tipi di stanze con altrettante temperature: il “*Calidarium*” (5), una zona dotata di grandi piscine con acqua calda, denominate “*Alveus*”, e molto spesso accompagnata da una vasca fredda per abluzioni denominata “*Labrum*”; il “*Tepidarium*” (6), una stanza dalla temperatura leggermente inferiore, tiepida e confortevole, che assolveva contemporaneamente la funzione di locale d’ambientamento e quella di nodo distributivo⁽⁵⁾; e il “*Frigidarium*” (7), molto spesso preferita dai cittadini dato che i grandi centri urbani erano puntualmente caldi e afosi, dotata di una grande vasca d’acqua a temperatura ambiente, impreziosita da particolari abbellimenti architettonici, e soprattutto di una imponente cupola centrale, che rappresentava sicuramente il cuore del complesso termale. A fianco di queste stanze si aprivano anche altre sale per i massaggi e trattamenti di salute, che erano particolarmente graditi dalle donne. Preliminare a qualsiasi realizzazione era dunque una soluzione edilizia che rispondesse alla necessità di riscaldare artificialmente e in modo differenziato tanti ambienti.

Ma le terme non si fermavano solamente ad un complesso di vasche: come detto, i romani concepivano le terme come delle strutture multifunzionali e anche culturali e la cultura delle acque, pur mantenendo la valenza terapeutica, si affermò dunque nel suo aspetto sociale. Non era raro trovare al loro interno anche biblioteche di libera consultazione, zone dedicate allo studio e alla conversazione, aule per l’insegnamento ai ragazzi, oltre a fontane e giardini all’aperto che andavano a completare una struttura di grandissime

4 L’universale. La grande enciclopedia tematica, *Architettura*, Edizione speciale per Il Giornale in collaborazione con Le Garzantine, Milano 2003-2004, tomo 30 p.872

5 ibid.

3. Ricostruzione grafica del frigidarium delle Terme di Caracalla

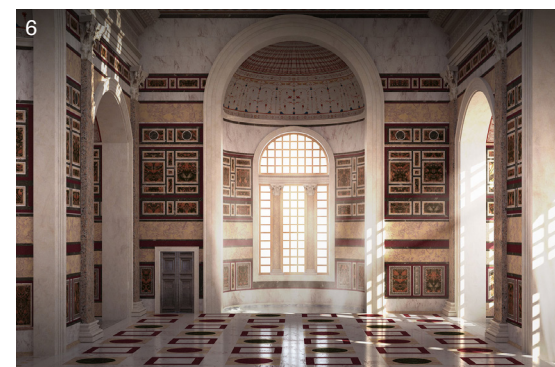
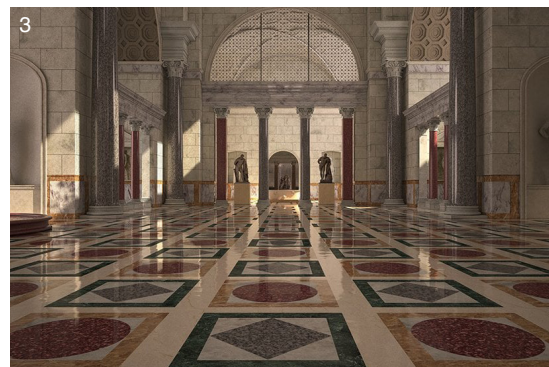
4. Ricostruzione grafica del labrum con affaccio sulla natatio delle Terme di Caracalla

5. Ricostruzione grafica dell’ingresso delle Terme di Traiano

6. Ricostruzione grafica del frigidarium delle Terme di Traiano

7. Ricostruzione grafica dell’esedra delle Terme di Traiano

Ricostruzione delle Terme di Traiano a cura di www.katatexilux.com realizzata per la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma



dimensioni.

Dopo la grande ed insuperabile epoca romana, le terme non vennero più utilizzate sia a causa dell'influenza cristiana, che le vedeva come un simbolo pagano e un luogo di corruzione, lussuria e promiscuità, ma anche e soprattutto a causa delle invasioni barbariche che causarono gravissimi danni agli impianti idraulici delle terme, impedendone il corretto funzionamento e causando, quindi, la chiusura.

Solo ai primi anni del Medioevo si cercò di riattivare tali opere in disuso e di ripristinare le antiche sorgenti a scopo sacrale e curativo. L'idrologia venne assunta come una vera e propria pratica terapeutica: si tentò, perciò, di approfondire maggiormente i meccanismi d'azione delle varie acque in base alla natura delle sorgenti stesse (solfuree, ferruginose, nitrose, albuminose, ecc.) e, in base a ciò, capire quali potessero essere i diversi benefici. Si ampliò, così, il campo delle metodiche: oltre al bagno e alla bibita (bevanda a base di acqua addizionata ad oligoelementi o sostanze solfuree da assumere in caso di problemi gastro-intestinali), si inizia a fare ricorso alle inalazioni di vapori provenienti dalle sorgenti e alle applicazioni di quei fanghi che si depositavano nelle vicinanze delle sorgenti stesse.

E' possibile affermare, semplificando, che nel Medio Evo, mentre l'uso del bagno come pratica igienica andasse scomparendo ed il suo antico valore sociale fosse messo al bando, si assistette alla nascita dell'idrologia come pratica terapeutica.

Le cure termali guadagnarono una fama ancora maggiore durante il Rinascimento, grazie soprattutto allo sviluppo della stampa che permise una rapida diffusione delle opere idrologiche. Tuttavia, nonostante il termalismo si diffondesse sempre di più, lo stesso non si può dire per le conoscenze sull'azione delle acque. Si dava ancora largo conto, infatti, al concetto umorale: l'acqua introdotta nel corpo, mediante vari tipi di azione terapeutica, era in grado non solo di scacciare dall'interno dell'apparato digerente gli umori nefasti e i veleni, ma anche di richiamare a sé gli umori alterati da tutti gli altri distretti corporei, ottenendo, attraverso la depurazione dell'organismo, la guarigione o il miglioramento della malattia. Oltre a ciò, si iniziava però a riconoscere azioni più specifiche per i vari tipi di ac-

que: inizia quindi a esserci un primo vero e proprio differenziamento delle pratiche idrologiche (ad es. malattie della pelle trattate con acque solfuree, problemi ginecologici con bagni salso-iodici ecc.). Inoltre, nel XVI secolo, oltre alle normali regole igienico-sanitarie, si iniziarono a consigliare anche pratiche come il salasso o l'applicazione di ventose prima e dopo i bagni e a prepararsi alla cura idrologica utilizzando dei purganti per depurare il corpo, in modo tale da facilitare la cura stessa e, infine, di fare del moto dopo il bagno o la bibita per mantenere in movimento gli umori messi in moto dalle cure.

La svolta si ebbe nel primo Settecento nell'arte medica affermando il metodo sperimentale e lo sviluppo delle conoscenze nel campo chimico e permettendo le prime indagini sulla composizione delle acque minerali, con forte impulso allo studio del benessere connesso all'uso delle acque termali. Andò sempre più delineandosi il concetto di azione chimico-farmacologica delle acque che portò, nell'Ottocento, ad assumere l'idrologia come una vera e propria scienza grazie al sostegno di studi e teorie analoghi a quelli dell'antica Roma e la conseguenza fu quella del ritorno delle terme romane, ossia quel luogo di svago e di scambio di interessi culturali e sociali. Lo sviluppo comprende anche le strutture delle terme in se stesse, nuovamente ampliate, assumendo l'aspetto di veri templi del benessere con parchi, alberghi e piscine di lusso. Con l'avvicinarsi del '900 le terme e i centri benessere diventano delle vere e proprie strutture d'élite, accessibili per forza di cose alle classi più alte, ma col passare degli anni divennero accessibili anche alle classi medie. Da allora termalismo significa tante cose: un soggiorno in un luogo con sorgenti minerali calde o fredde, utilizzate per bibita o per bagno; un soggiorno in un luogo con grotte o con fanghi; l'ingresso in un parco naturale con fonti e piscine.

Alla crisi di secondo Novecento, citata in precedenza, è seguita la ripresa di quest'ultimo trentennio: ai nostri tempi, le terme e i centri benessere sono veri e propri presidi medici a tutti gli effetti grazie alla loro effettiva efficacia. Le terapie moderne, il massaggio, le inalazioni, il bagno termale sono arrivati ad una conoscenza impressionante, eccezionale, tanto che sono in grado anche di interagire l'un con l'altro e di conse-

guenza fare un'ottima sinergia tra le terapie a disposizione. Forte contributo al "benessere nelle terme", è anche dato dalla evoluzione dell'ambiente termale stesso, che riporta, in molti casi, a quello romano antico, privo di inquinamento, salutare, dove si è in grado di ritrovare un equilibrio fisico e psicofisico che oggi-giorno è messo a dura prova, dalla frenesia e dallo stress che pervade la nostra quotidianità, specialmente in città. Va comunque sottolineato che, oggi come ieri, l'aspetto centrale della frequentazione delle terme rimane quella di recarsi in un luogo di aggregazione e riposo. Spesso si associa all'esperienza termale anche una parentesi di benessere in sauna o bagno turco, una seduta di massaggi, o momenti di distensione con specifici trattamenti SPA.

Questo termine resta ancora, come ci spiega Annunziata Berrino, una parola il cui significato non è spiegato in maniera convincente: *salus o sanitas per aquam*, dicono alcuni rimandando ad un'espressione latina oppure si farebbe riferimento a Spa, una cittadina del Belgio, il cui nome ha radice nella lingua vallone (*espa* significa sorgente, fontana)⁶.

In fatto di terme godiamo dunque di un'eredità immensa, antica e recente, che è parte fondante del patrimonio culturale del nostro Occidente. Lungo i millenni, il ricorso alle acque è avvenuto nelle condizioni più diverse: dalla semplice immersione in una polla di acqua calda al complesso e sofisticato rituale del percorso del bagno in stabilimento. Per tale motivo analizziamo alcune delle "eredità" di epoca romana e contemporanee ai giorni nostri.

6 A. BERRINO, *Andare per terme*, Il Mulino, collana Ritrovare l'Italia, Bologna 2014, p.13

Spazi termali in epoca romana



Piccole Terme

Villa Adriana, 117-138 d.C.

La presenza di ben tre impianti termali all'interno della Villa non deve sorprendere troppo, se consideriamo il fatto che per la maggior parte dei romani, di qualsiasi classe sociale, frequentare i bagni era pratica quotidiana e che, essendo Villa Adriana la residenza ufficiale dell'Imperatore, era senza dubbio notevole il numero di cortigiani, ospiti, pretoriani e personale relativo alla gestione del complesso che vi risiedeva abitualmente. L'alta frequentazione dei bagni pubblici non era opera solo delle persone meno abbienti, anche chi possedeva impianti termali presso la propria abitazione non rinunciava ad andare alle terme come luoghi che favorivano gli incontri, e quindi gli affari, gli approcci politici e le amicizie.

Così denominate per distinguerle dalle Grandi Terme, le Piccole Terme sono poste nella zona a sud-est del Pecile, tra il Vestibolo e il Ninfeo-Stadio e si allineano, con lo stesso orientamento delle Grandi Terme, sul percorso che porta al Canopo. La facciata, orientata verso nord, mossa da tre nicchie originariamente inquadrata da colonne, è realizzata in opus reticulatum e indica con tutta evidenza il riutilizzo da parte di Adriano di una costruzione di epoca precedente; il suo orientamento condizionò, inoltre, la pianta stessa del complesso che presenta una forma insolita ma decisamente studiata: le stanze si incastrano l'una nell'altra, in una sorta di splendido lavoro di falegnameria architettonica; gli spazi non funzionali sono stati ridotti al minimo o eliminati e spesso le mura interne sostengono i carichi di tre o persino quattro volte. Un corridoio permette l'accesso ai vari ambienti tramite una sala ottagonale dalle pareti alternativamente concave e piane, coperta da una cupola e rivestita in lastre di marmo.

Come denota il largo impiego di marmi pregiati, tra i quali porfido, pavonazzetto, serpentino, giallo antico, rosso antico, breccia africana, dei quali oggi rimangono limitate porzioni. La ricchezza e la varietà dei marmi impiegati e dei motivi ornamentali, che caratterizzavano tutti i pavimenti dell'edificio, sono esemplificati dai resti ancora visibili sia in uno dei due corridoi del lato orientale sia in un piccolo ambiente contiguo, di collegamento con la sala ottagonale.

Nonostante la denominazione, le Piccole Terme rappresentano uno degli edifici più lussuosi della Villa: oltre alla varietà delle decorazioni marmoree, che sulle pareti prevedevano anche l'inserimento di paste vitree colorate per ottenere le sfumature desiderate, è evidente la ricercatezza della progettazione sia in pianta sia in elevato, ben esemplificata nella straordinaria capacità di raccordare tetti a spiovente e a cupola in un movimentato gioco di superfici curve e piane e dalla sala ottagonale, ambiente caratterizzato da lati rettilinei e concavi alternati che terminano in una volta circolare.

Le soluzioni architettoniche adottate, insieme alla ricchezza dei rivestimenti e la prossimità ad edifici di destinazione imperiale, quali l'Edificio a tre esedre, il Ninfeo Stadio e l'Edificio con Peschiera, fanno ritenere che il complesso fosse frequentato dallo stesso Adriano e dall'entourage dell'imperatore.

Come elementi tipici, presenti anche negli altri edifici termali di Villa Adriana, gli ambienti caldi sono esposti a ovest per beneficiare anche dell'effetto dei raggi solari che penetravano dalle grandi aperture finestrate. Il riscaldamento era assicurato principalmente dalla presenza di un doppio pavimento sorretto da pile di mattoni (ipocausto), tra le quali circolava l'aria calda proveniente dal forno (*praefurnium*); inoltre, per aumentare la temperatura interna di alcune stanze, l'aria calda veniva incanalata anche in tubi rettangolari di terracotta fissati alle pareti e nascosti dietro l'intonaco. È stato possibile riscontrare l'impiego di queste tecniche a seguito del collasso di alcuni pavimenti, dovuto al cedimento delle *suspensurae*, che ha messo in luce i condotti che permettevano la circolazione dell'aria calda, e alla spoliazione dei rivestimenti parietali che ha consentito di individuare i condotti verticali per la fuoriuscita dei vapori.

Fra gli ambienti riscaldati ve ne erano molti destinati alla *sudatio*: la sala circolare con copertura a cupola emisferica e occhio centrale (15), per la sauna secca, e un grande ambiente rettangolare con i lati minori convessi (18), i cui gradini per la seduta sono ancora parzialmente rivestiti di marmo bianco, per la sauna di

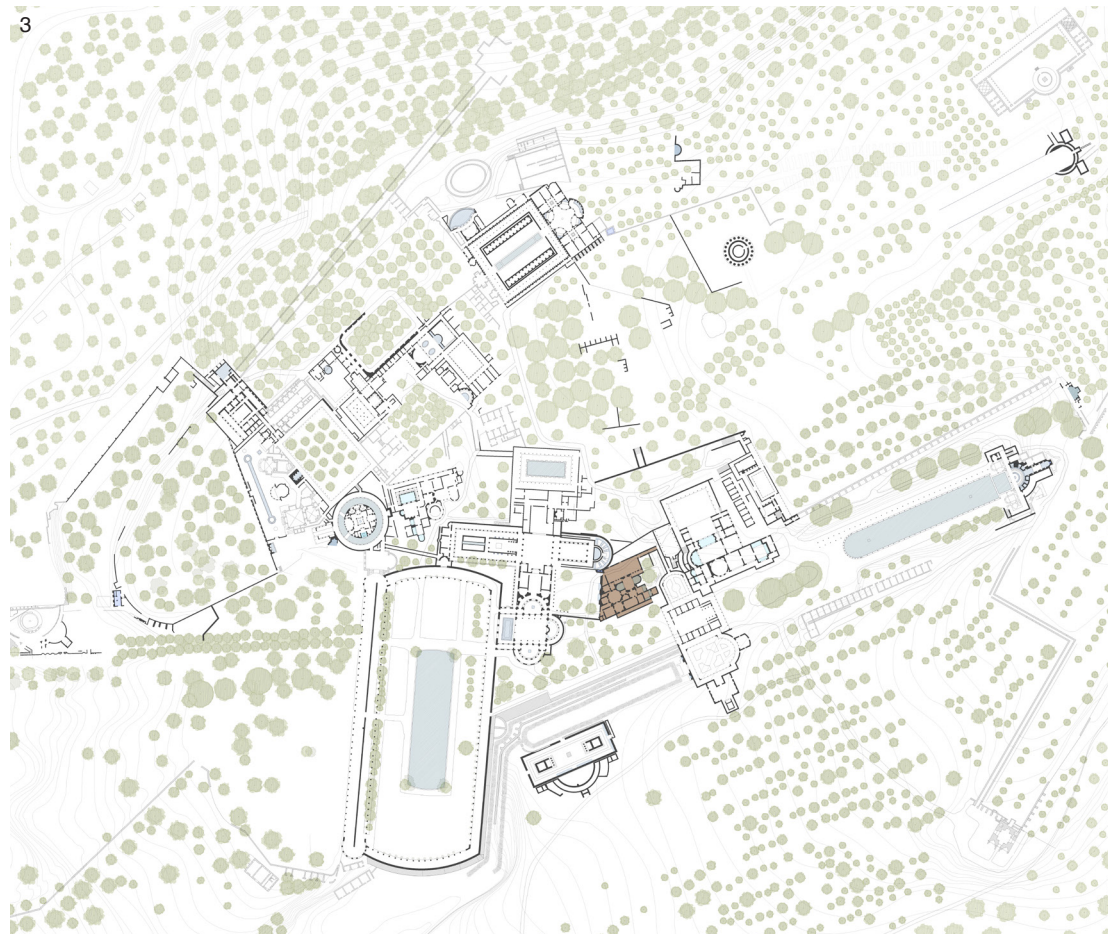
Nelle pagine precedenti

1.
Veduta dall'alto

2.
Pianta dell'edificio esistente

Più nel dettaglio:

- 1 corridoio d'accesso
- 2 area porticata o palestra
- 3 frigidarium
- 4-5 vasche del frigidarium
- 6-7 disimpegni
- 8 grande sala Ottagonale, riscaldata
- 9-10 ambienti riscaldati
- 11 accesso al Quadriportico
- 12 latrina singola
- 13 accesso dall'esterno
- 14 ambiente quadrangolare
- 15 tholos o sudatio, riscaldata
- 16-17 tepidaria
- 18 caldarium con vasche per l'acqua calda
- 19 corridoio sotterraneo di servizio
- 20-21-22 tepidaria
- 23 caldarium
- 24-25 ambienti di raccordo con il Criptoportico delle Grandi Terme



vapore, sono le principali.

Sul lato opposto del complesso si trova il *frigidarium* (3), che era dotato di un pavimento di lastre di porfido e listelli di palombino e inoltre di due grandi vasche contrapposte originariamente rivestite in lastre di marmo bianco, accessibili mediante gradini rivestiti di analoghe lastre marmoree; alle spalle della sala, si apriva, nello spazio parzialmente interrato, la palestra per gli esercizi ginnici (2).

Ad oggi, il complesso delle Piccole Terme, nell'insieme abbastanza conservato, è visitabile da circa due anni a seguito dei lavori di restauro condotti dal Segretariato Regionale per il Lazio che hanno riguardato il consolidamento e la ripresa delle murature, la ricostruzione degli archi secondo la geometria originaria di progetto, la pulitura delle superfici pittoriche e pavimentali e il rifacimento delle coperture in particolare per la Sala Ottagonale ancorandole al nucleo della volta e consolidando la struttura antica con barre di acciaio inox; a questi interventi si aggiunge l'allestimento di un percorso di visita accessibile a chiunque.



3.
Rappresentazione planimetrica con
identificazione delle Piccole Terme

4-5.
Vedute dall'esterno nello spazio an-
tecedente le Terme ricco di ulivi

6.
Arco che segnava il corridoio di ac-
cesso alle Terme



7.
Veduta dall'area porticata della palestra

8.
Apertura interna all'edificio

9.
Tracce di rivestimento ancora presente sulle volte a botte con i motivi geometrici

10.
Nuova copertura realizzata a protezione della sala Ottagona







Grandi Terme

Villa Adriana, 117-138 d.C.

Le Grandi Terme, il cui nome deriva dalla vastità di superficie e dalle dimensioni dei singoli ambienti, maggiori rispetto agli altri due complessi dello stesso genere presenti all'interno di Villa Adriana, sono quelle che maggiormente si avvicinano alla struttura planimetrica di questo tipo di edifici. Collegate alle Piccole Terme, sul lato occidentale, tramite un corridoio sotterraneo e poste con lo stesso orientamento delle stesse tra il Vestibolo a nord, il Pretorio a sud-est ed il Canopo a sud, sono dominate ad est da un grande banco tufaceo in cui è scavato un criptoportico con volta a botte, che collega l'area tra Terme e Pretorio con la zona del Palazzo imperiale.

Scavate nel 1931 dall'Accademia Americana di Roma, in esse sono state riconosciute due fasi costruttive, databili intorno al 125 d.C. con successivi interventi di ristrutturazione e restauro. Per costruire interamente l'edificio, posto in un punto marginale del vasto terrapieno che ospitava il nucleo originale della Villa, fu necessario uno sbancamento del colle. L'esterno, che segue la planimetria interna, ha i lati rettilinei e solo il lato ovest, al di sotto del quale corre il corridoio di servizio (30) verso i *praefurnia* (forni ricavati nel terreno in cui ardevano le braci che producevano aria calda), mostra un profilo irregolare ed aperto, con grandi finestre in ogni stanza per catturare la luce del sole pomeridiano. Inoltre, una seconda serie di finestre è presente sul lato sud.

La struttura muraria di tale edificio, in prevalenza con cortina in opera laterizia poiché esso a differenza del tufo è refrattario, trattiene cioè il calore, mostra piccoli incavi lasciati dall'asportazione dei sostegni per la decorazione marmorea e fori più grandi lasciati dai pali dei ponteggi usati durante la costruzione. Le coperture in vari tipi di volta (a crociera, sferica, etc), realizzate in opera cementizia, proposte per la copertura dei diversi ambienti, si impongono per la loro monumentalità ed erano decorate con stucchi figurati.

Nell'edificio, nel quale sono presenti tutti gli ambienti previsti per gli impianti termali, si notano più entrate: il portico della palestra (2), la terrazza semicircolare a nord, la corte a sud e il corridoio sotterraneo (30) che

era direttamente raggiungibile dal personale di servizio, alloggiato nell'area delle Cento Camerelle.

La palestra (1), posta ad est, era un'area porticata e per mezzo di un passaggio ornato da quattro colonne si entrava in un vano rettangolare (8), pavimentato a mosaico, con funzione di vestibolo. Proseguendo si accede al *frigidarium* (20), un'ampia sala rettangolare con volta a crociera, su cui si aprivano a un livello inferiore due ambienti accessibili per mezzo di gradini rivestiti di marmo, l'uno absidato (19) e l'altro rettangolare (15), che costituivano le piscine per il bagno freddo; entrambi gli ingressi erano inquadrati da alte colonne di marmo cipollino con capitelli ionici assai raffinati; la vasca absidata era abbellita originariamente da statue, come indica la presenza delle nicchie nella parete circolare, alternativamente rettangolari e circolari. La copertura a crociera poggiava su quattro mensole di travertino ed era conclusa nell'abside da una cupola a quarto di sfera. Una delle cose più straordinarie che si possono osservare oggi a Villa Adriana è proprio questa volta a crociera, della quale ne resta solo una parte che risulta sospesa per miracolo su soli tre appoggi, questo ci dà un'idea della robustezza di queste antiche strutture.

Tutta la zona a sud-ovest è costituita dalle sale più riscaldate, di dimensioni diverse e disposte in due gruppi attorno a un vano circolare (*tholos*) e delimitate, a un livello inferiore, da un corridoio esterno di servizio che conduce ai *praefurnia*. Di queste, verso nord, le stanze (23), (24) e (29) rappresentano un gruppo autonomo costituito da un tepidarium (24) e da due *calidaria*, dei quali il (29) è senza *suspensurae* (pilastrini di bessali posti nel sottopavimento che permettevano il ricircolo dell'aria calda negli ambienti riscaldati), ma direttamente riscaldato dal *praefurnium A*. Verso sud, invece, si trova un secondo gruppo costituito da due tepidaria, (21) e (27), con *suspensurae* e senza alcuna piscina, e due *calidaria*, (26) e (28). Quest'ultimo dotato di vasche e tre forni per il riscaldamento.

Posto al cento tra questi due gruppi vi è il *sudatio* (25) con due nicchie semicircolari, due ingressi ed una cupola con oculus centrale. Esso è privo di *suspensu-*

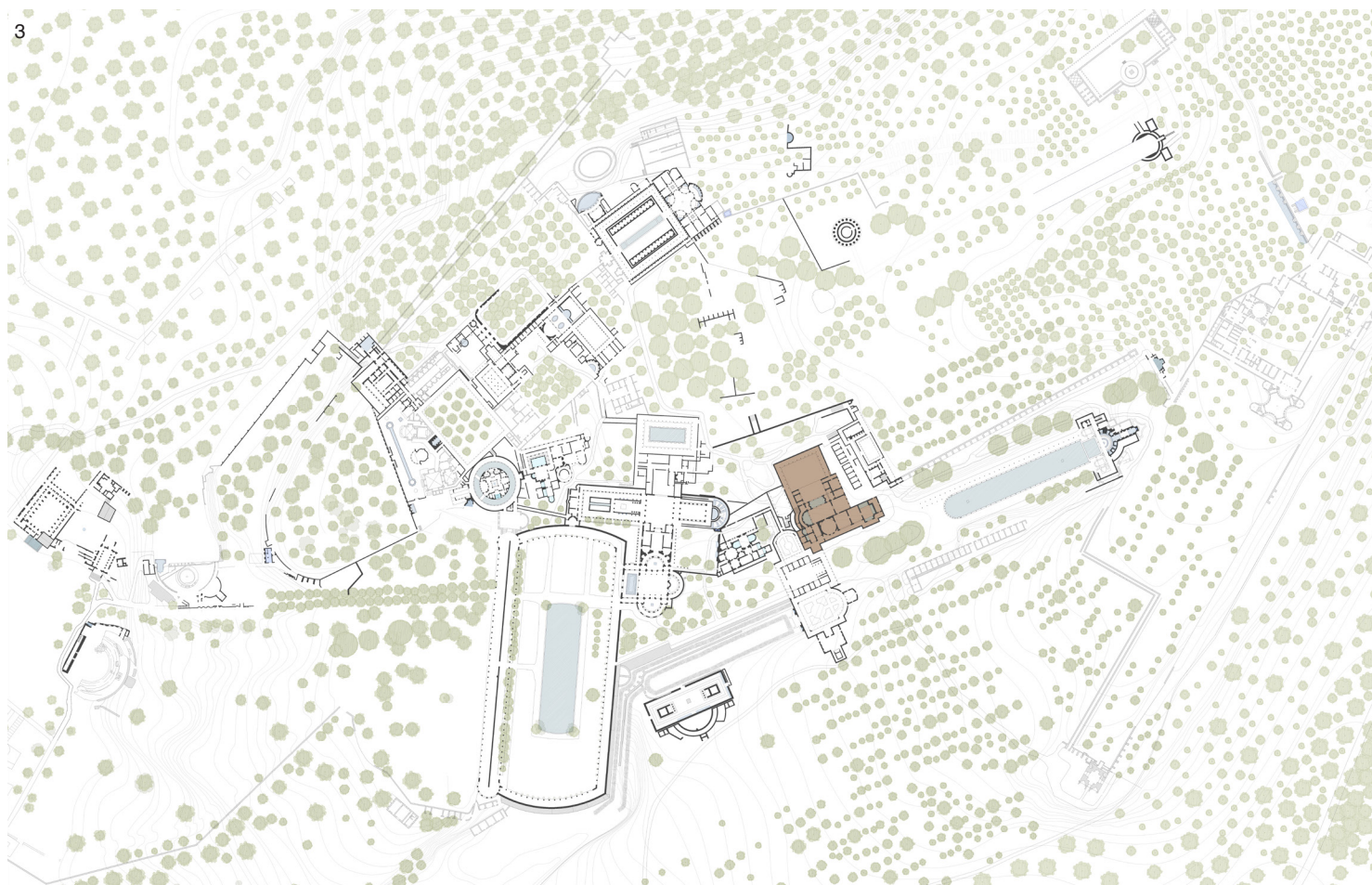
rae, di collegamenti con i forni e di tubature d'acqua, ma, circondato da ambienti caldi ed esposto al sole pomeridiano, doveva essere abbastanza riscaldato per essere un *laconicum* (bagno di sudore con sabbia calda). Questo ambiente presenta la peculiarità di un soffitto decorato da stucchi con motivi geometrici e medaglioni figurati, di cui rimane traccia nei pennacchi angolari della volta.

Anche in questo complesso termale è notevole la varietà delle soluzioni architettoniche proposte per la copertura dei diversi ambienti, che si impongono per la loro monumentalità, anche se non presentano una decorazione sfarzosa come le altre Terme della Villa. Se si eccettuano la grande sala con gli stucchi (21) e l'ambiente contiguo (18) la decorazione di questo complesso è assai più modesta rispetto alle altre terme della Villa: i pavimenti, in gran parte conservati, sono in mosaico bianco senza decorazioni, eventualmente bordato da una o due fasce nere, e le pareti erano rivestite di intonaco anziché di marmi, caratteristiche che fanno supporre per questo edificio una destinazione per il personale addetto alla Villa.

2



3



Nelle pagine precedenti

1. Veduta dall'alto
2. Pianta dell'edificio esistente
Più nel dettaglio:
 - 1 area scoperta o palestra
 - 2 portico della palestra
 - 3 accesso alla latrina
 - 4 latrina a più posti
 - 5,7,9 disimpegni
 - 6,10 esedre
 - 8 grande ambiente centrale
 - 11,13 disimpegni
 - 12,17,18 ambienti di servizio
 - 14,16 corridoi
 - 15,19 vasche del frigidarium
 - 20 frigidarium
 - 21,24,27 tepidaria
 - 22,23,26,28,29 calidaria
 - 25 tholos o sudatio
 - 30 corridoio sotterranei di servizio

4



5



6



3.
Rappresentazione planimetrica con
identificazione delle Grandi Terme

4.
Veduta della sudatio sul prospetto
sud

5-6
Vedute dall'esterno delle Grandi
Terme



7



8



9

7.
Veduta dall'interno dell'area scoperta della palestra

8.
Veduta al tramonto del frigidarium dal centro della palestra

9.
Veduta dall'interno del frigidarium con la copertura a volta a crociera poggiate solo su tre vertici

10.
Veduta della volta a crociera dall'interno del frigidarium



Padiglione termale-espositivo nella spianata del Pecile di Villa Adriana



Terme con Heliocamus

Villa Adriana, 117-138 d.C.

L'edificio termale più antico della villa fa parte del complesso repubblicano che Adriano usò come nucleo iniziale per la sua residenza. Collocato a sud del Teatro Marittimo e a sud-est della Sala dei Filosofi, costruito a ridosso dell'area occupata dalla residenza repubblicana e collegato ad essa tramite un corridoio (1), deve il suo nome all'identificazione della imponente sala circolare (15) con una stufa solare, un *heliocaminus*, ambiente per bagni di vapore, particolarmente riscaldato, oltre che dai raggi solari, anche da un sistema tradizionale ad ipocausto, ovvero un sistema di riscaldamento usato nell'antica Roma, consistente nella circolazione di aria calda entro cavità poste nel pavimento e nelle pareti del luogo da riscaldare. Recentemente vi è stata riconosciuta una *sudatio*, per la presenza di banchine in muratura funzionanti come sedili ma soprattutto per le bocche da forno che potevano integrare il consueto riscaldamento pavimentale con quello parietale e al contempo immettere vapore acqueo necessario per la sauna.

La sala era coperta da una cupola cassettonata con occhio centrale, il *lumen*, chiuso a sua volta da un clipeo bronzeo (decorazione rotonda, a forma di medaglione in rilievo, con un ritratto iscritto in esso, in genere immagini sacre o di personaggi illustri) che azionato da catene permetteva di aumentare o diminuire la quantità di vapore acqueo presente nella stanza. Essa era inoltre dotata di grandi finestre, fissate tra di loro con colate di piombo e all'intelaiatura di ferro o di bronzo della grande apertura centrale, oggi interamente crollate, che affacciavano sul lato sudoccidentale, dove sono situati tutti gli ambienti riscaldati di questo come degli altri complessi termali della villa, rispecchiando fedelmente le prescrizioni dettate da Vitruvio.

L'esposizione di tali ambienti a sudovest consentiva di sfruttare al massimo l'azione dei raggi solari nel pomeriggio, quando i Romani erano soliti frequentare i bagni. Inoltre, le altezze del tetto variano minuziosamente per evitare di proiettare ombre, mentre le loro forme, che oscillano tra piano e curvo, filtrano e separano efficacemente la luce. Alle spalle della sala è riconoscibile il *frigidarium* (9), ambiente rettangolare aperto su

una grande piscina (6), circondata a sua volta da un portico colonnato, e provvisto di una seconda vasca semicircolare (10), attraverso il *frigidarium* si accedeva in una stanza riscaldata, il *tepidarium* (11), e in seguito al *calidarium* (12); nelle rientranze delle pareti di questo ambiente, purtroppo al giorno d'oggi molto danneggiato, erano ricavate le due vasche, una rettangolare e una absidata, per i bagni caldi.

Le sale apparentemente non sembrano disposte secondo gli schemi tradizionali dei percorsi termali, ma un'attenta osservazione può evidenziare una razionalità di formazione, tendente a realizzare un circuito semplice con una direzione circolare. Si accede al complesso tramite un lungo corridoio posto ad est, che aveva il lato esterno costituito da finestre intervalate da pilastri, si proseguiva verso gli *apodyteria*, per poi iniziare il percorso. È interessante notare che questi bagni apparentemente manchino di una palestra; un'assenza sconcertante, poiché l'esercizio fisico è il primo passo tradizionale del rituale del bagno. Ma a parte questo, i bagni sono esemplari. Soprattutto per una chiara tensione visiva esercitata tra un mix di curve e angoli.

L'edificio di Villa Adriana, come illustra MacDonald, appartiene a quel nutrito gruppo di impianti termali in cui gli architetti introdussero innumerevoli variazioni sul tema di base, costituito da ingresso, spogliatoio, latrina, piscine e vasche con acqua a diverse temperature, più altri spazi destinati a necessità specifiche.

Esse presentano un'architettura interessante sia in piano, dove non è riproposta la pianta tradizionale degli impianti termali, sia in alzato, dove la disposizione a vari livelli di tetti piani e curvi compromette le aspettative, come ad esempio le stanze con volte interne corrispondono generalmente a coperture piane all'esterno, determinando una frattura tra interno ed esterno, tra percezione iniziale ed esperienza reale.

La struttura architettonica è in gran parte in opus mixtum e ammorsatura in laterizio. Al giorno d'oggi, sono visibili anche murature diverse e irregolari, appartenenti ai restauri della seconda metà dell'Ottocento.

L'originario rivestimento parietale e pavimentale di tut-

Nelle pagine precedenti

1.
Veduta laterale dell'Heliocaminus e del tepidarium

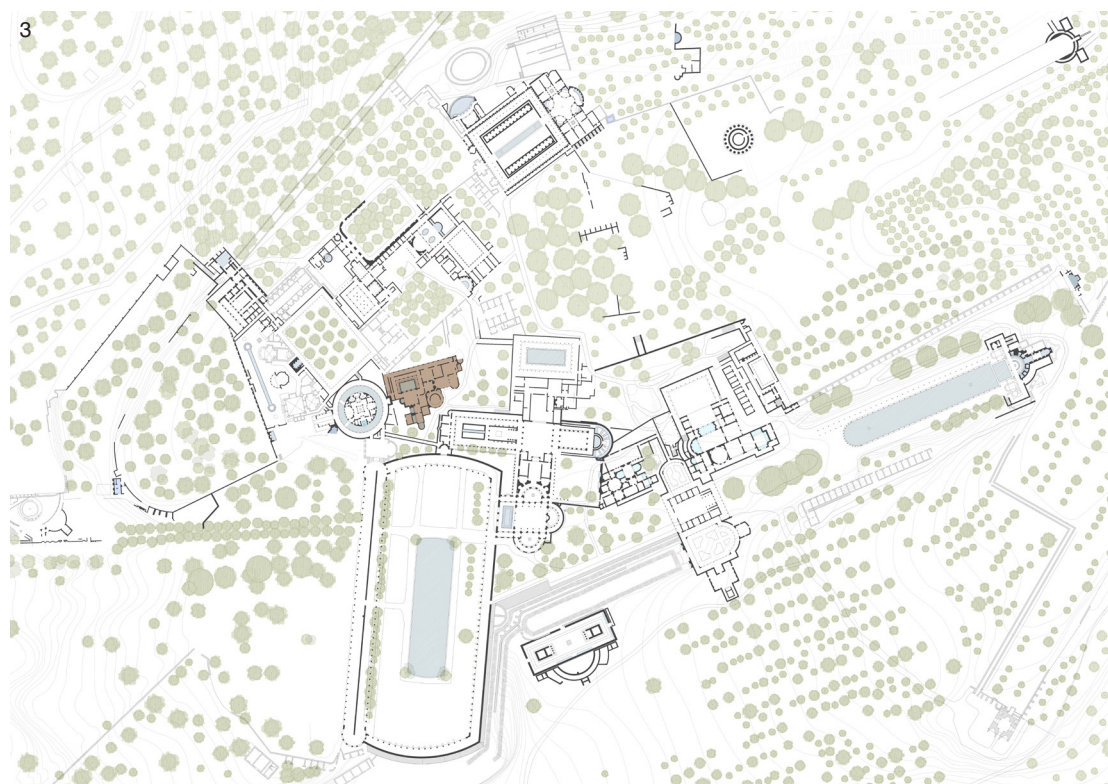
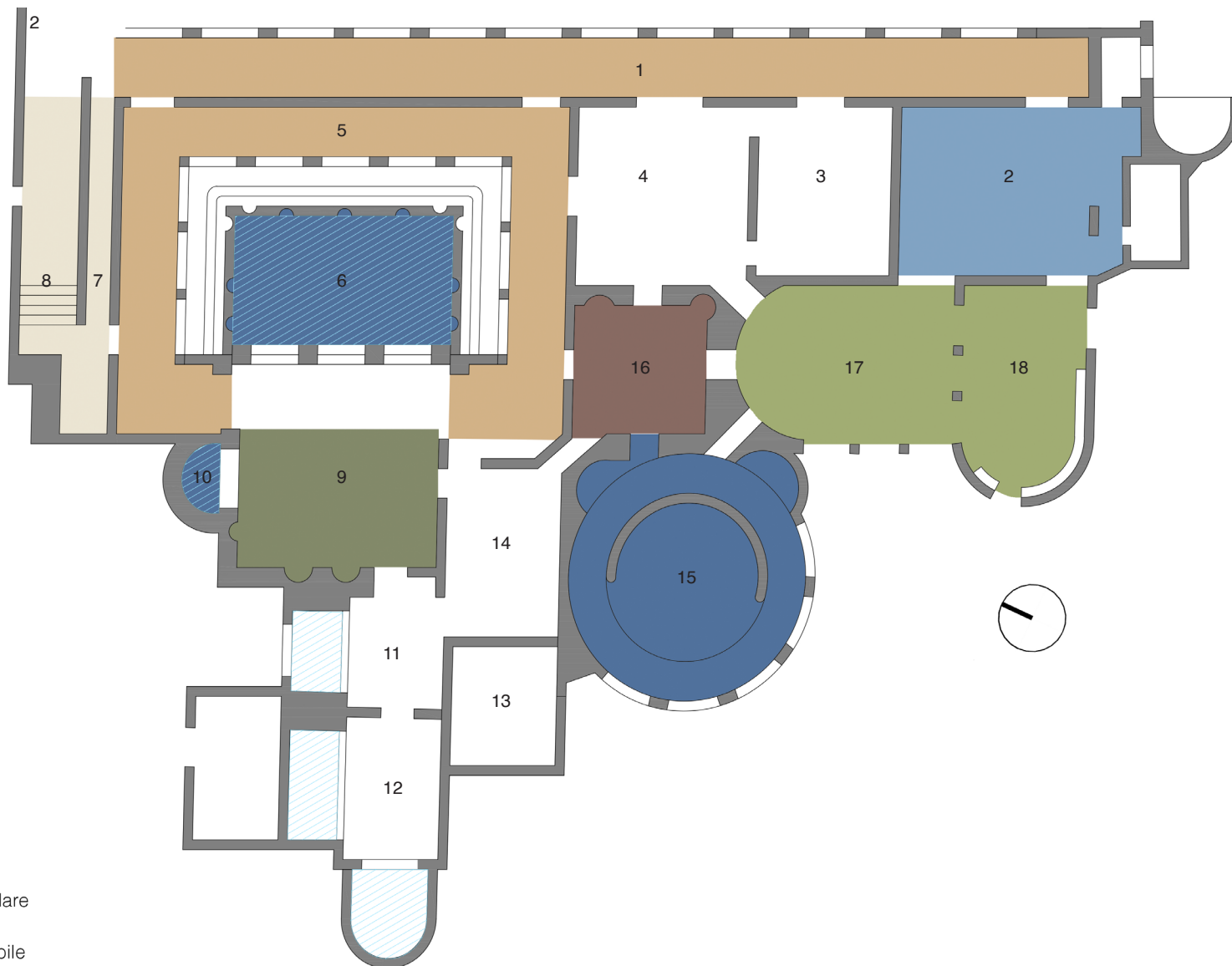
2.
Pianta dell'edificio esistente
Più nel dettaglio:

- 1 corridoio d'accesso
- 2-4 apodyteria o spogliatoio
- 5 portico del frigidarium
- 6 vasca del frigidarium
- 7-8 corridoi di servizio
- 9 frigidarium
- 10 vasca per l'acqua fredda
- 11 tepidarium
- 12 caldarium
- 13-14 tepidaria
- 15 Heliocaminus o sudatio
- 16 sala ottagonale
- 17 tepidarium
- 18 ambiente absidato

3.
Rappresentazione planimetrica con
identificazione delle Terme con He-
liocaminus

Pavimentazioni

- Mosaico con 100 tessere/cm²
- Mosaico con 80 tessere/cm²
- Cocciopesto
- Impronte di opus sectile
- Sectile a modulo semplice
- Sectile a modulo quadrato reticolare
- Rivestimento in marmo bianco
- Pavimento non conservato o visibile



to l'edificio in lastre di marmo, di cui si conservano alcune tracce, e l'impiego di mosaico non decorato solo per i pavimenti dei corridoi di servizio o della sala circolare riscaldata, confermano la pertinenza del complesso alla zona nobile della villa.

In un'età imprecisata, ma certo quando ancora la Villa era frequentata dai successori di Adriano, avvenne una consistente trasformazione della *natatio* scoperta delle Terme con Heliocaminus: se ne restrinse il perimetro con un nuovo muro decorato sulle due facce con nicchie a scarsella (abside a pianta rettangolare di piccole dimensioni) e semicirculari alternate, senza modificare il perimetro adrianeo della vasca, della quale furono salvate anche le scalette angolari originarie. Nella stessa occasione avvenne la trasformazione da scarsella a bacino absidato della vasca del frigidarium (10), e forse anche la chiusura delle due porte vicine nell'angolo est della *natatio* (6).

4.
Veduta delle Terme dallo spazio
adiacente la vasca del Pecile

5-6.
Vedute del prospetto sud-est

7.
Veduta della sala circolare dell'Hel-
liocaminus





8-9.
Scorci dei resti archeologici delle
Terme con Heliocaminus

10-11.
Vedute della sala circolare con He-
liocaminus



Padiglione termale-espositivo nella spianata del Pecile di Villa Adriana



Terme di Caracalla

Roma, 216 d.C.

Le *Thermae Antonianae*, o Terme di Caracalla, uno dei più grandi e meglio conservati complessi termali dell'antichità e ancora libere da edifici moderni, furono costruite nella parte meridionale della città per iniziativa di Caracalla. Esse furono edificate dall'Imperatore sull'Aventino, in un'area adiacente al tratto iniziale della via Appia, circa 400 m al di fuori dell'antica porta Capena e poco a sud del venerato bosco delle Camene, tra il 212 e il 217 d.C., come dimostrano i bolli laterizi. Come i maggiori capolavori ingegneristici romani, le terme avevano come elementi base l'arco ed enormi volte a botte che coprivano passaggi ed ambienti, mentre le volte a crociera sovrastavano le vastissime sale centrali, con l'impiego congiunto di calcestruzzo e opera laterizia.

Come le analoghe costruzioni del II sec., aveva un grande edificio centrale, circondato da ampi giardini, a cui si accedeva da quattro porte sulla facciata nord-orientale. Tutte le sale erano rivestite da mosaici e marmi preziosi, in genere di provenienza asiatica e nord africana.

L'alimentazione acquee fu assicurata da un ramo dell'Acqua Marcia: l'Acqua Antoniniana, acquedotto appositamente costruito nel 212 e potenziato con una nuova sorgente. Le terme di Caracalla hanno i pavimenti alla quota di 23 m sul livello del mare; ma l'acqua poteva innalzarvisi fino a m. 39,65, come si può dedurre da varie particolarità della conserva locale. Il che significa un dislivello di circa 17 m, per cui si poteva riempire qualsiasi piscina, raggiungibile grazie alla pendenza apposita dell'acquedotto.

Al riscaldamento dell'acqua provvedevano i focolari nei piani inferiori, che diffondevano aria calda nelle intercapedini sotto il pavimento sostenuto da corti pilastri di mattoni: gli ipocausti.

Vari lavori di restauro furono realizzati da Aureliano, Diocleziano e Teodorico, ma in seguito al taglio degli acquedotti ad opera di Vitige, re dei Goti, dal 537 le terme di Caracalla, come tutte le altre terme, cessarono di funzionare.

Entrando più nel dettaglio compositivo, il complesso è costituito da un recinto e un corpo centrale. Il primo

era formato da una serie di stanze con archi a due piani che sostenevano un lato del terrapieno su cui poggiavano le terme. Sopra si ergeva un recinto esterno con un portico di cui resta quasi nulla.

Ai due lati del recinto sfilavano due colonnati, due esedre simmetriche, due sale absidate e ai fianchi due ambienti minori: uno a basilica absidata e uno a pianta centrale.

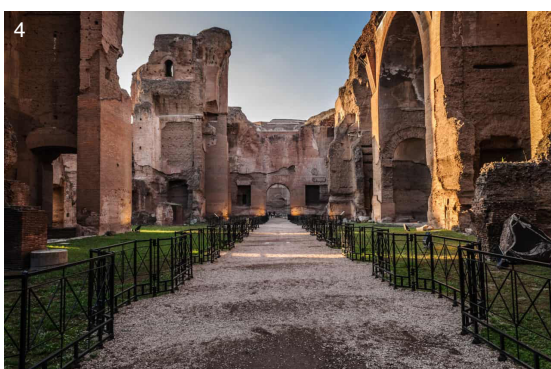
Sul fondo, un'esedra schiacciata, con gradinate, nascondeva le enormi cisterne poste in doppia fila.

Ai lati le biblioteche absidate, di cui resta quella di destra. Una passeggiata sopraelevata e porticata seguiva il recinto, mentre lo spazio tra recinto e corpo centrale era a giardini.

Il corpo centrale era un blocco rettangolare, con avancorpo tondo sporgente a sud-ovest, con le sale più importanti lungo l'asse centrale (in sequenza il *calidarium*, il *tepidarium*, il *frigidarium* e le *nataio*) e le altre disposte simmetricamente rispetto all'asse centrale (gli spogliatoi, le palestre, le saune e gli ambienti circostanti). Aveva 4 porte, 2 sui vestiboli e 2 sulle palestre. Dal vestibolo, che si apriva sulla *nataio* con un portico a 4 colonne, si entrava nell'*apodyterium*, lo spogliatoio. Da qui si giungeva nelle due palestre, poste simmetricamente lungo i lati brevi, con un cortile centrale, chiuso sui tre lati da un portico di colonne in prezioso marmo giallo antico, con volta a crociera e pavimentato in mosaico policromo a squame. Sul portico si apriva un grande ambiente a emiciclo coperto da semi cupola con nicchie alle pareti, che dovevano accogliere statue.

Sul lato minore tre ambienti a mosaico bianco e nero con volte a crociera; sull'altro lato minore della palestra il percorso proseguiva in quattro sale, riscaldate e con piccoli ingressi obliqui, per evitare la dispersione del calore.

Nella sala rettangolare con due lati curvi, il *laconicum* (la sauna), dove due file di finestroni ricevevano la luce solare da mezzogiorno al tramonto, oltre alla vasca centrale, vi erano 6 vasche lungo il perimetro, poste tra un pilone e l'altro. Da qui si entrava nel *calidarium*, sala circolare di 34 metri, con al centro una vasca tonda di



acqua calda per inumidire l'aria. Questo percorso era simmetrico e identico nell'altra metà dell'edificio. Poi si unificava nel *tepidarium*, più piccolo e temperato, una sala quadrata con due vasche laterali e nicchie alle pareti.

Infine, attraverso il grande salone centrale, il *frigidarium*, si giungeva alla *natatio*, la piscina all'aperto. Tutte le vasche erano rivestite di marmo lavorato. Il *frigidarium* aveva forma a croce e volte a crociera su 8 pilastri e 8 colonne di granito: al centro le due magnifiche vasche di granito, oggi fontane di piazza Farnese. Questo è uno dei pochi casi in cui si possono osservare ancora i sotterranei: In questo caso uno strabiliante sistema di gallerie monumentali carrozzabili, larghe oltre sei metri, che per due chilometri corrono intatte nelle loro volte a botte alte sei metri, articolandosi in un dedalo di crocevia e curve.

In questi spazi vi si trovavano le stanze di servizio per la gestione delle terme, con una rete stradale sotterranea che permetteva il passaggio anche ai carri trainati da muli, per carico e scarico delle merci, come la biancheria usata, gettata dai piani superiori attraverso botole, nonché la sabbia per l'arena, e le fascine e la legna, accumulate in grandi depositi accanto ai forni. Certamente qui c'erano pure i magazzini, con i cuscini, gli asciugamani, i teli, le tende, i cibi, i vini, e qualsiasi attrezzo scenico potesse allietare i ricchi romani. Vi correva inoltre una complessa rete di condutture che guidavano l'acqua calda o fredda a vasche e fontane, e c'era pure, proporzionato alla fastosità e alla grandezza delle terme, un mulino ad acqua che provvedeva al ricambio delle acque.

Oggi, con un allestimento museale suggestivo e armonioso, i sotterranei diventano un *Antiquarium* spettacolare, reso ancora più suggestivo dall'effetto penombra degli ambienti ipogei, con le alte vetrine, con la luce che piove improvvisa dalle strette feritoie in alto, con il verde tenue delle colonne che sorreggono gli enormi capitelli o i giganteschi travertini istoriati.

Tra le scoperte la più importante è il rilievo a carattere storico nella decorazione delle palestre dove troneggia la rappresentazione delle campagne dell'imperatore contro i barbari. Tema insolito in un ambiente termale, che dimostra quanto le Terme furono il Foro imperiale e la pubblicità romana di Caracalla.

Nella pagina precedente
1.
Veduta del complesso archeologico esistente al tramonto

2-6.
Vedute all'interno del parco archeologico



7-8.
Vedute notturne realizzate in onore
delle performance tra le rovine e
della riapertura delle visite serali dal
3 luglio al 25 settembre 2021

9.
Ricostruzione planimetrica del complesso termale. Più nel dettaglio:

- 1 Ingressi e Tabernae
- 2 Spogliatoi
- 3 Natatio
- 4 Palestre
- 5 Saune
- 6 Calidarium
- 7 Tepidarium
- 8 Frigidarium
- 9 Giardino
- 10 Portico
- 11 Biblioteche
- 12 Sale per riunioni
- 13 Latrine
- 14 Cisterne

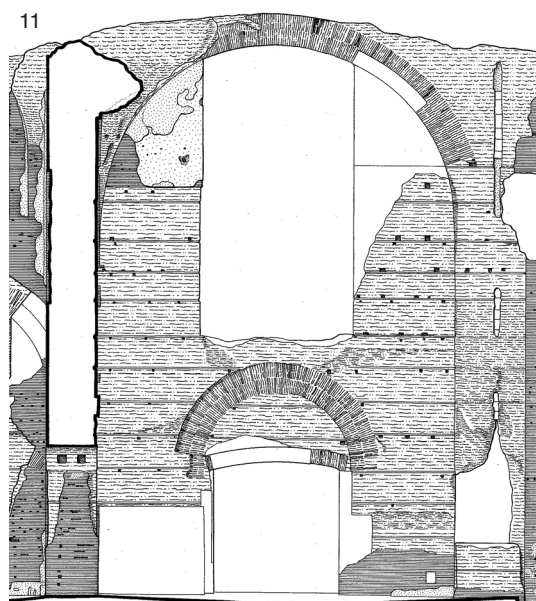
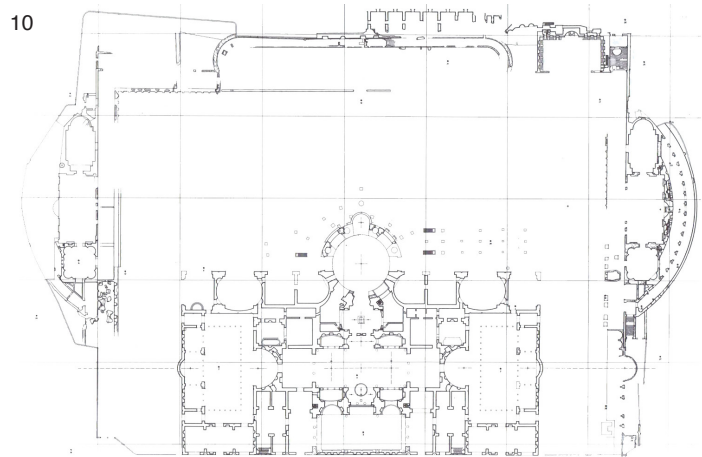
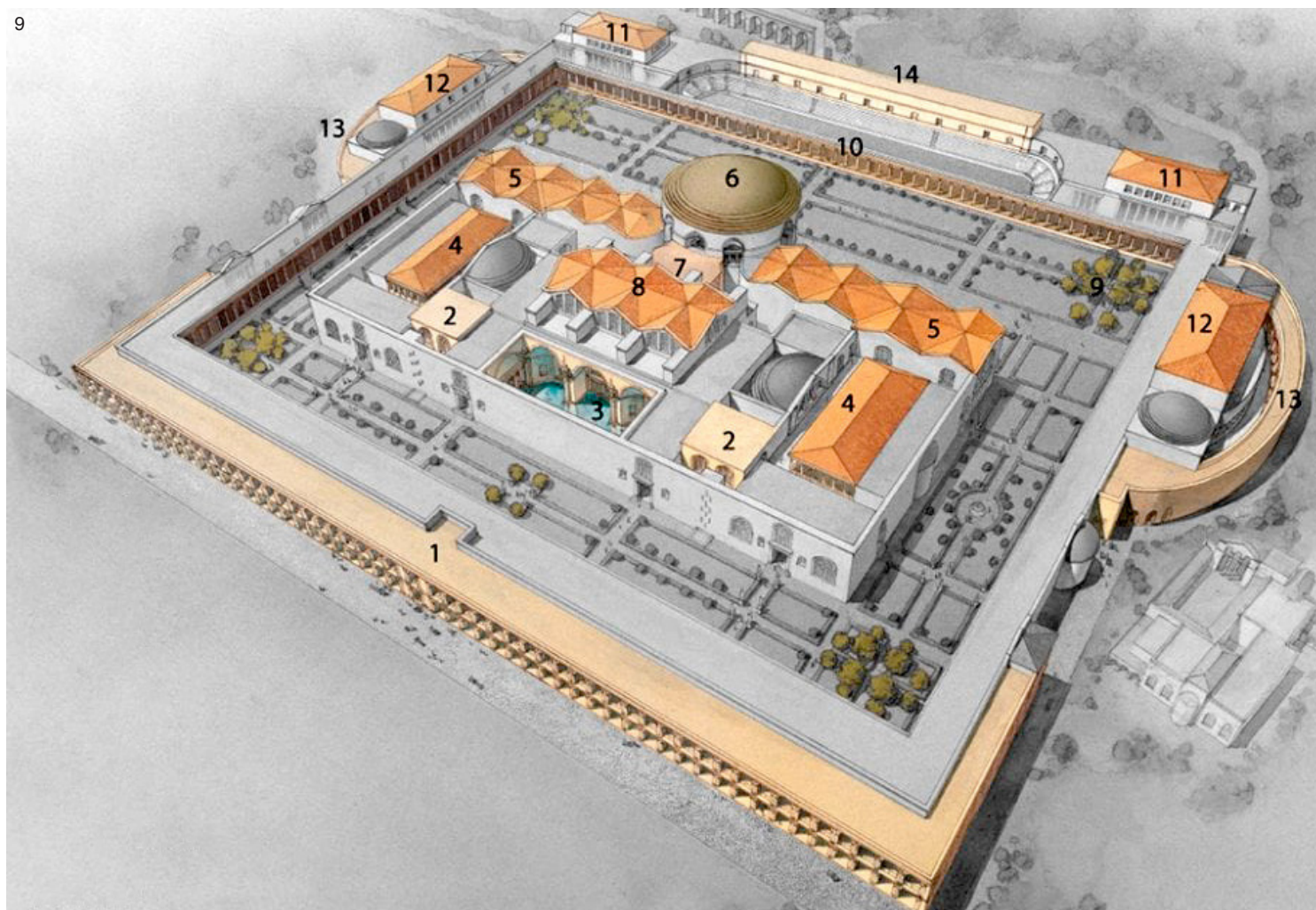
10.
Pianta di rilievo delle murature attuali

11.
Dettaglio della composizione muraria del prospetto

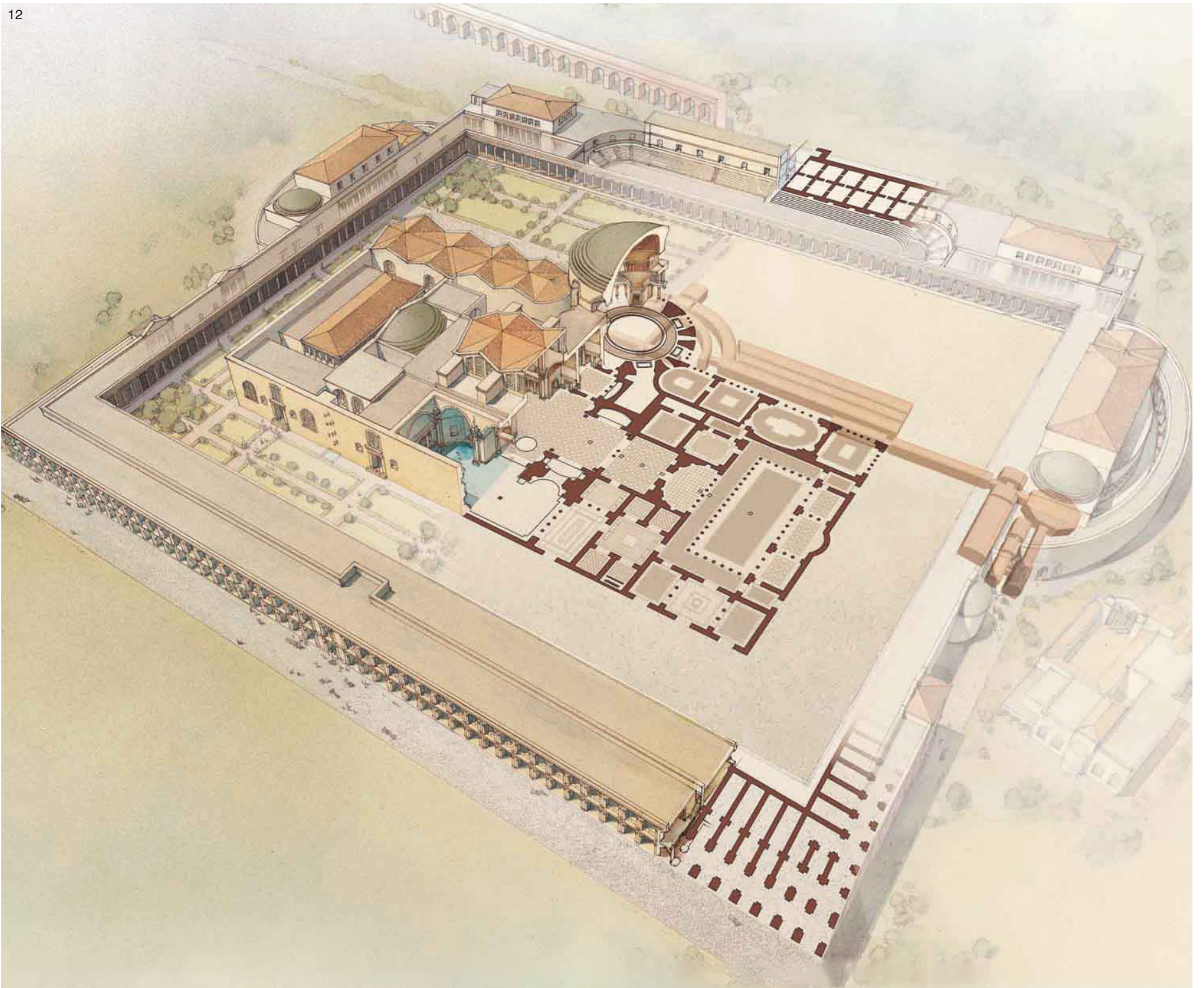
Nella pagina seguente

12.
Assonometria

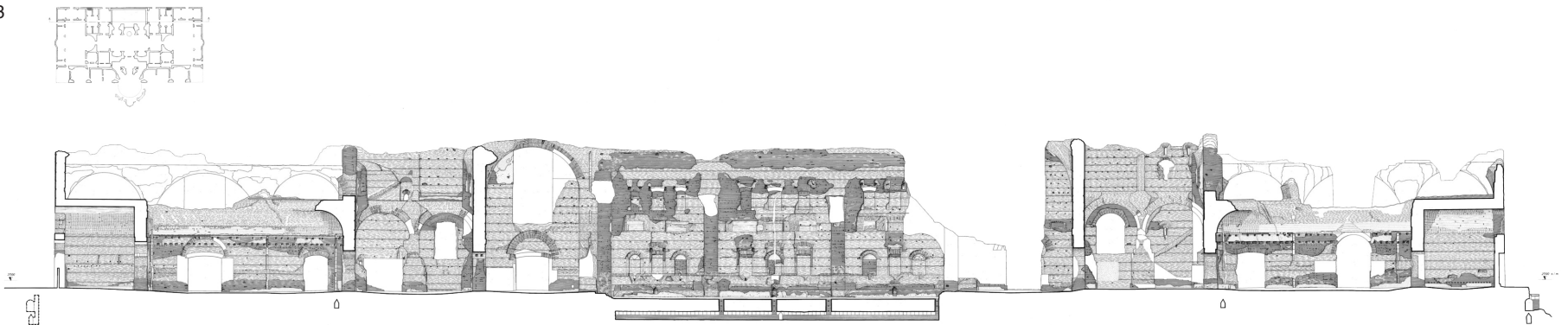
13.
Sezione longitudinale



12



13



Spazi termali in epoca contemporanea



Terme di Vals

Peter Zumthor, 1996

Vals si trova a un'ora di macchina da Coira, dove un affluente scende a cascata per incontrare l'alto Reno. È un luogo periferico, dipendente dall'agricoltura e dal turismo. Un secolo fa, le sorgenti termali naturali furono deviate per la prima volta per bagni terapeutici e all'inizio degli anni '60 fu eretto un hotel vagamente glamour per sfruttare maggiormente le terme.

Tuttavia, a seguito del fallimento finanziario degli anni '80, il piccolo comune di Vals ha rilevato l'attività e ha avviato un concorso di architettura per ristabilire le terme come attrazione per una clientela più ampia.

In un periodo di transizione come gli anni '90, tra gli ultimi episodi del postmoderno ed un High Tech che stenta ad esaurire la sua spinta avviandosi verso una transizione nel mondo plastico e scenografico delle architetture parametriche, tutto sembra possibile tranne associare un linguaggio architettonico allo specifico luogo. È in questo scenario che Peter Zumthor vinse il concorso con un'architettura radicata nella realtà, attraverso lo studio dei dettagli e dei fondamentali elementi compositivi. Rispondendo a una serie di quesiti attinenti al luogo, al compito e ai materiali (montagna, pietra e acqua), ha lavorato a stretto contatto con il progetto e il suo sito: dalla strada sottostante, l'edificio appare come un terrapieno, un monolite di pietra compressa con ampie aperture. Non tanto un edificio quanto un terrapieno, il progetto riguarda lo scavo e il cumulo.

Si tratta di un corpo in pietra unitario, che dà l'impressione di essere formato da spazi e funzioni tra loro scollegati, in modo da formare un labirinto. A detta del progettista si tratta di "un'architettura che rinuncia all'integrazione formale con l'edificato attuale, per esprimere in maniera più profonda e per far echeggiare quello che a noi sembrava più importante in relazione all'incarico: collocare il nuovo bagno termale in un rapporto particolare con la realtà geologica del paesaggio montano e con l'impressionante ripidezza del sito".

Facendo dominare la dimensione orizzontale, l'idea era quella di creare una forma di caverna o struttura simile a una cava. Lavorando con l'ambiente naturale, i bagni si trovano sotto una struttura a tetto verde semisepolta nel pendio della collina. Dall'alto, il nuovo

edificio è quasi invisibile, ma poi si erode verso sud per rivelare una piscina e bagni di sole su lastre piatte di roccia.

Le Terme di Vals sono costruite strato su strato di lastre di Quarzite Valser, estratte localmente. Questa pietra è diventata l'ispirazione trainante per il design, e viene utilizzata con grande dignità e rispetto.

Questo spazio è stato progettato per consentire ai visitatori di deliziarsi e riscoprire gli antichi benefici della balneazione. Le combinazioni di luce e ombra, spazi aperti e chiusi ed elementi lineari creano un'esperienza altamente sensuale e rigenerante. La disposizione informale sottostante dello spazio interno è un percorso di circolazione accuratamente modellato che conduce i bagnanti in determinati punti ma consente loro di esplorare altre aree da soli. La prospettiva è sempre controllata: assicura o nega una vista.

L'accesso alle Terme avviene lungo un tunnel curvo dall'hotel. Questo ti porta al livello superiore di una sezione a più livelli. A sinistra, un varco offre uno scorcio periferico sulla piscina interna principale e su una delle grandi aperture della vallata sottostante.

Il muro di destra è in cemento omogeneo mentre la superficie verticale verso la piscina diventa un fianco di pietra posata orizzontalmente spezzata in cinque punti identici: gli spogliatoi, schermati da tende di pelle nera.

Uscendo dagli spogliatoi ci si ritrova su una terrazza sopra la piscina interna principale, quella più a sud, ma l'attenzione è assorbita più avanti dalla superficie dell'acqua, dai giochi di luce e dalla rampa a gradini che permette di raggiungere le vasche d'acqua a quota inferiore rispetto all'ingresso e agli spogliatoi. Essa è chiaramente cerimoniale, formata da gradoni che permettono a chiunque di soffermarsi ad osservare le geometrie presenti all'interno del vuoto circostante.

Un'intercapedine lineare nel tetto lascia entrare una brillante striscia di luce diurna. Questo è un mondo sepolto, quasi labirintico di pieno e vuoto all'interno del quale viene trattenuta l'acqua termale.

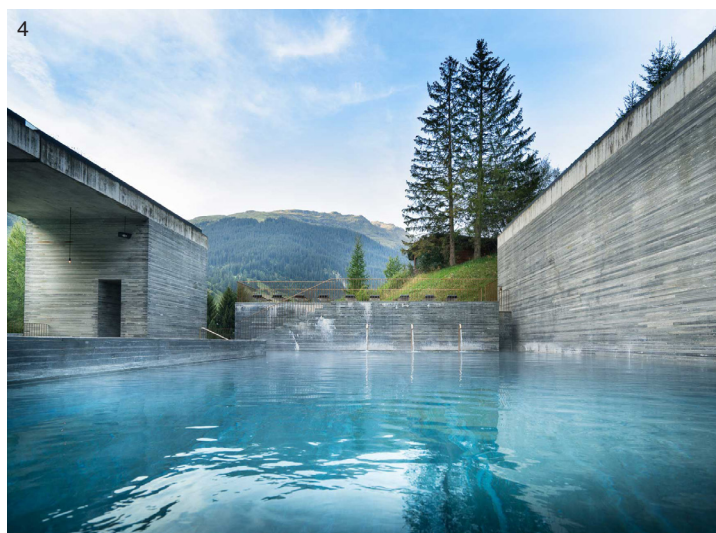
Tutto intorno alla piscina ci sono enormi blocchi di pietra con striature di luce solare dall'alto e piani di luce verticali. Dove l'illuminazione arriva dall'alto, la pietra sotto il livello dell'acqua appare scura e viscosa, pal-

Nella pagina precedente
1.
Scorcio del prospetto sud

2.
Vedute dai giardini circostanti dei
fronti sud ed est

3.
Dettaglio del fronte sud verso la va-
sca d'acqua

4.
Veduta del panorama di contesto
dall'interno della vasca d'acqua



Nella pagina seguente
5-6.
Dettaglio della vasca d'acqua all'a-
perto

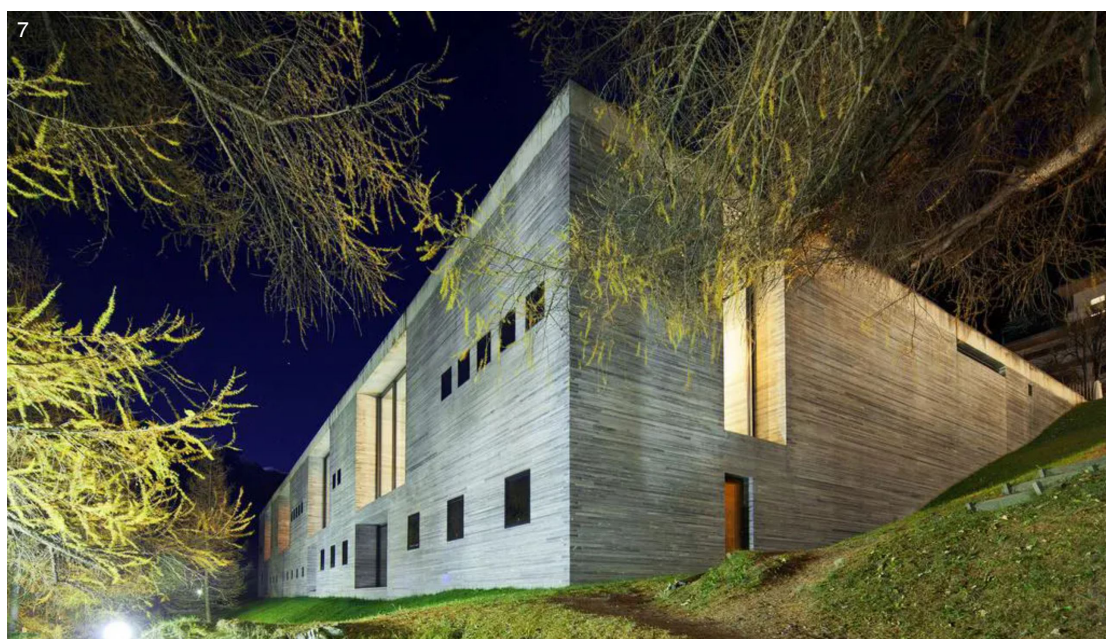
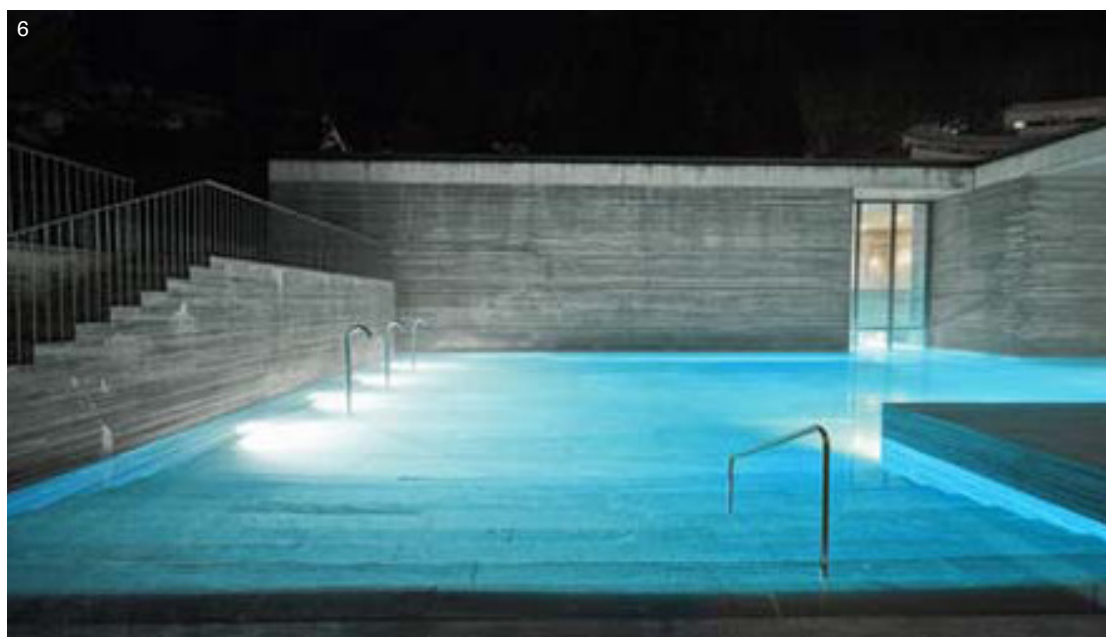
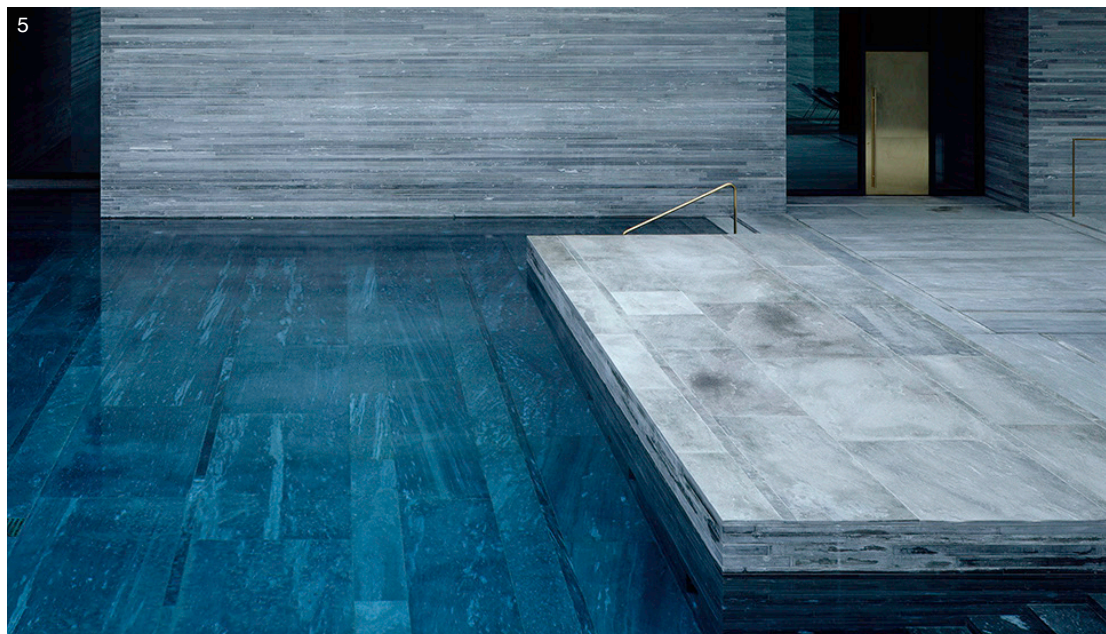
7.
Veduta notturna dai giardini dei
fronti est e nord

lida e seccata sopra. Mentre nelle aree illuminate dal basso accade il contrario.

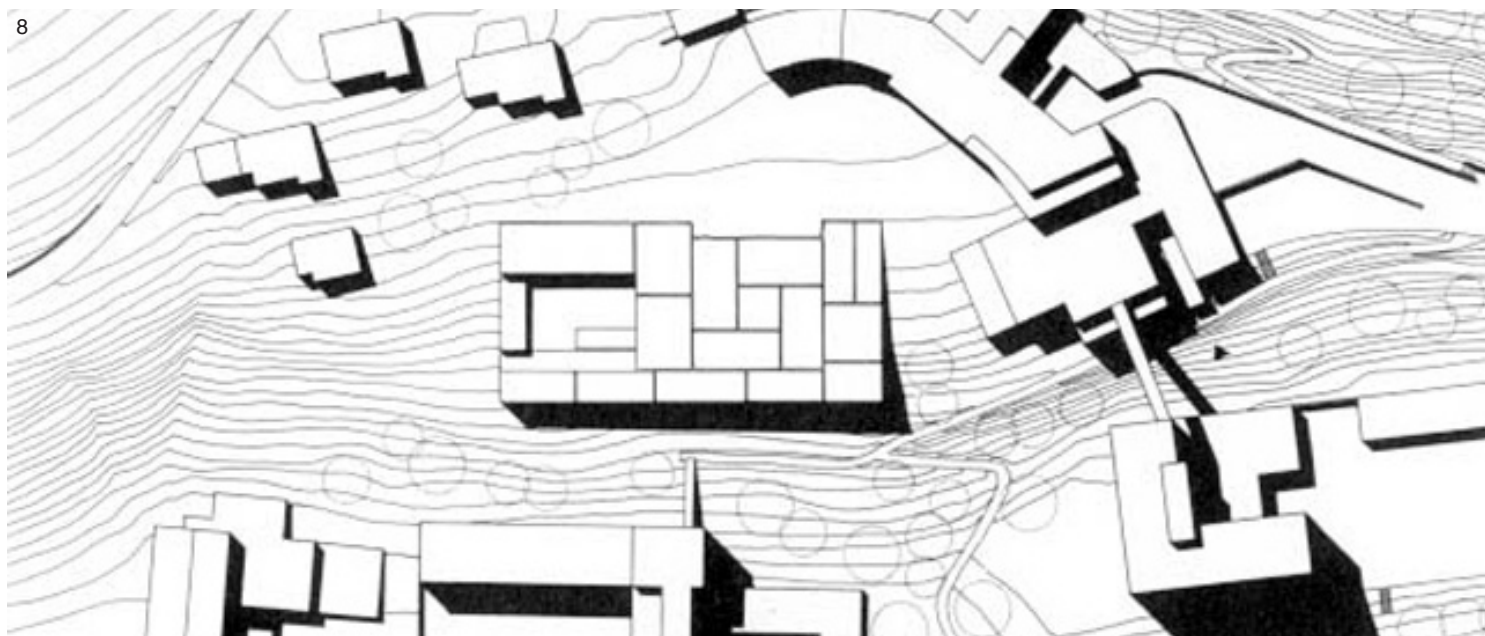
I blocchi, che a loro volta si rivelano contenere piccole stanze ortogonali, potrebbero essere pensati come scolpiti nella montagna, ma sono costruiti dall'architetto come struttura volumetrica. All'interno di questi elementi verticali vi sono delle vasche d'acqua secondarie e di piccole dimensioni con delle temperature differenti, circa da 12 a 42 gradi Celsius. Sul versante est, tra un blocco e l'altro sono state ricavate delle sale relax che affacciano direttamente, grazie alle grandi aperture presenti in facciata, sul panorama e sul pendio circostanti.

Le intenzioni dell'architetto furono delineate sin da subito: il fascino per le qualità di un mondo di pietra all'interno della montagna, per il pieno e il vuoto generato all'interno di un semplice rettangolo, per l'oscurità e la luce che rendono l'insieme ancora più labirintico, per i riflessi di luce sull'acqua o nell'aria satura di vapore, per il piacere per l'acustica unica dell'acqua gorgogliante in un mondo di pietra, per la sensazione delle pietre calde e della pelle nuda, per il rito del bagno. La loro intenzione di lavorare con questi elementi, di implementarli consapevolmente e di prestarli a una forma speciale era presente fin dall'inizio del progetto. I dettagli hanno il compito di esprimere ciò che l'idea progettuale di fondo esige in quel determinato punto dell'oggetto: unione o disgiunzione, tensione o leggerezza, attrito, solidità o fragilità. Come afferma Zumthor la realtà dell'architettura è ciò che è concreto, ciò che si è fatto forma, massa e spazio, il suo corpo; non vi sono idee se non nelle cose.

In effetti l'architetto progetta e sviluppa una vera e propria tipologia, così come decide la dimensione di ogni pietra del rivestimento, stabilisce anche quale pietra deve essere posata in quale punto, e quale formato deve avere. Ma al di là di questo controllo assoluto della tecnologia architettonica vi sono le esigenze di soddisfare delle funzioni e di creare un'atmosfera. Gli ambienti e gli elementi che costituiscono le terme vengono così contrassegnati da Zumthor con un nome specifico: abbiamo la pietra per il bagno caldo, la pietra per la doccia, il blocco dei massaggi, la pietra per bere, lo spazio di riposo, la vasca per il bagno bollente, quella per il bagno di fiori, o per il bagno freddo.

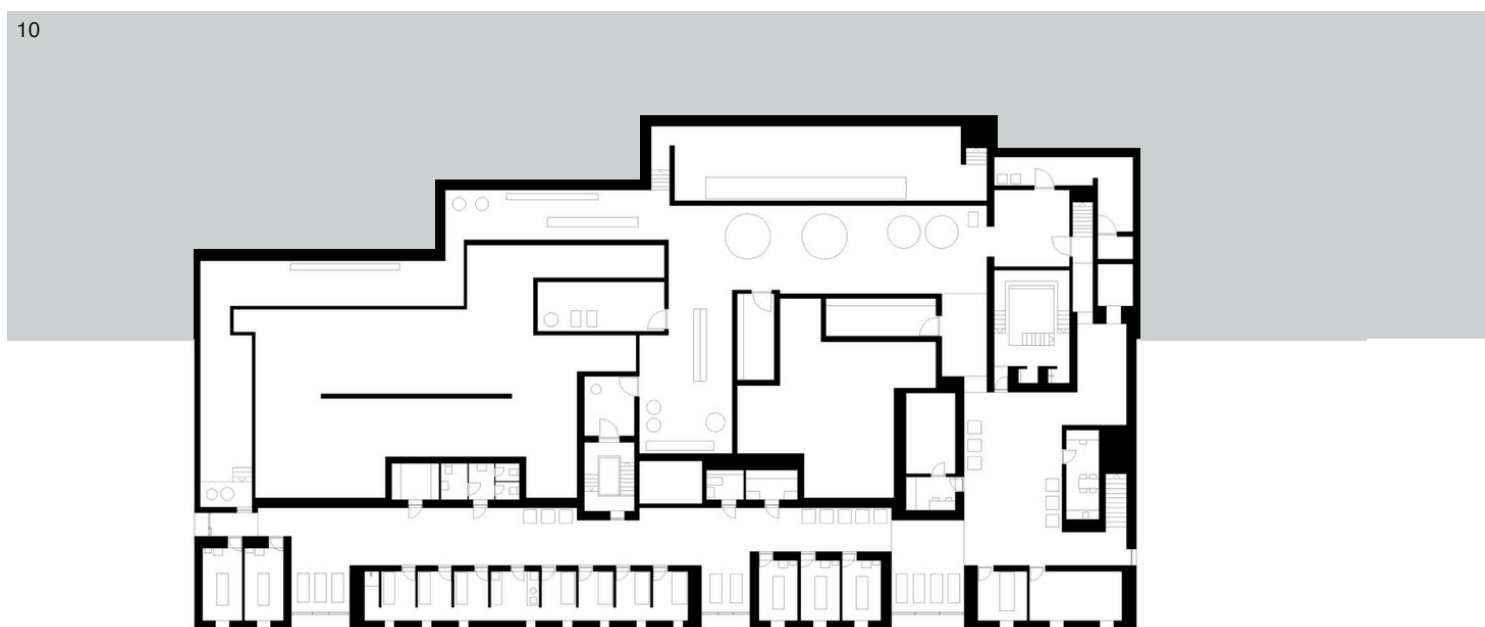


8.
Planimetria di copertura inserita nel
contesto



9.
Pianta del piano terra
Più precisamente:
1. Entrance
2. Changing rooms
3. Springwater drinking fountains
4. Hot rooms (42° C) with "Tummy
stones"
5. Fountain grotto 36° C
6. Fire bath 42° C
7. Cold bath 12° C
8. Shower stone
9. Drinking stone
10. Sounding stone
11. Flower bath 30° C
12. Massage

10.
Pianta del piano interrato



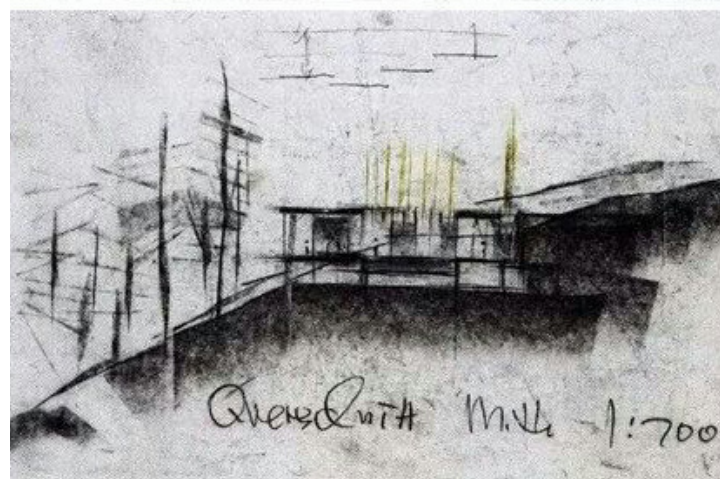
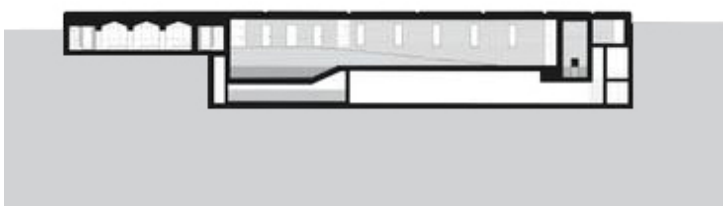
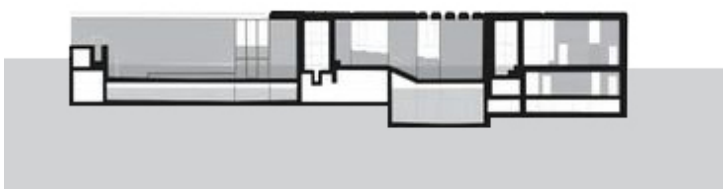
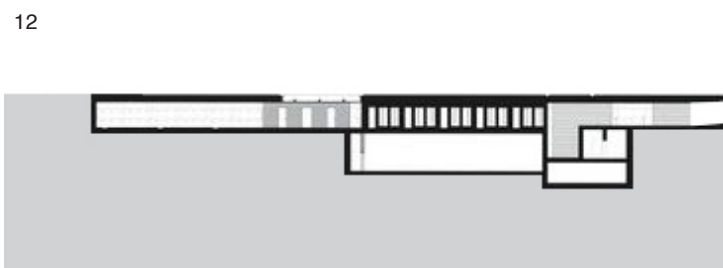
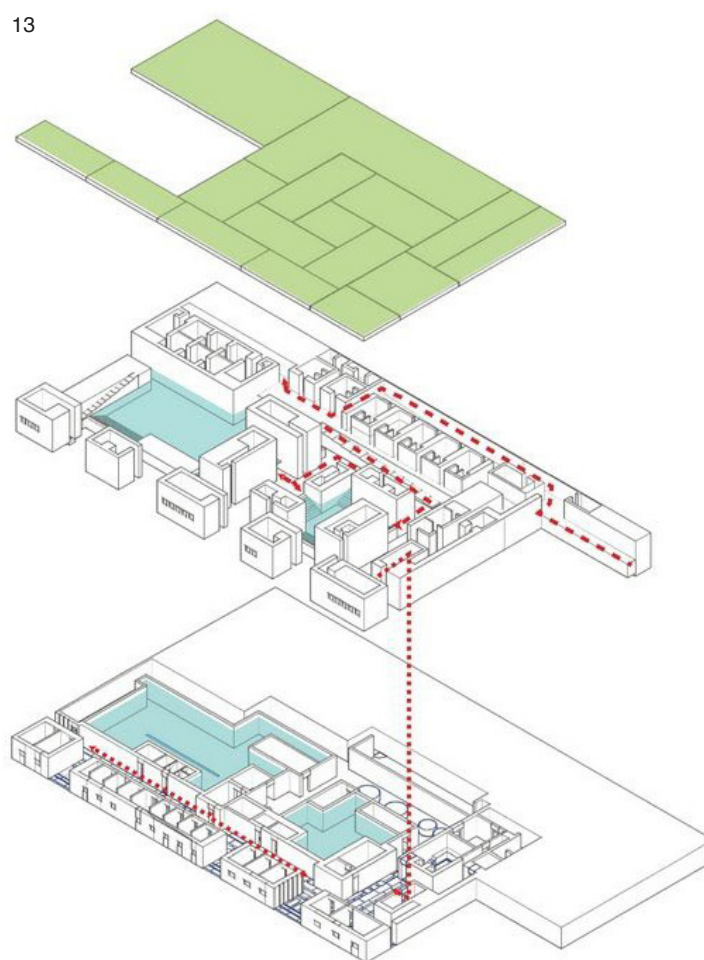


11. Rappresentazione grafica delle diverse temperature delle acque all'interno del complesso

12. Sezioni longitudinali e trasversali

13. Assonometria esplosa con rappresentazione dei principali sistemi distributivi

14. Schizzo realizzato da Peter Zumthor



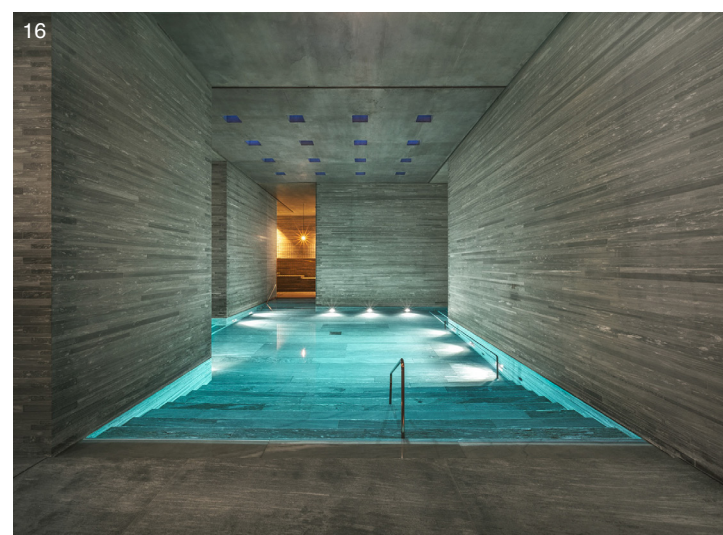


15

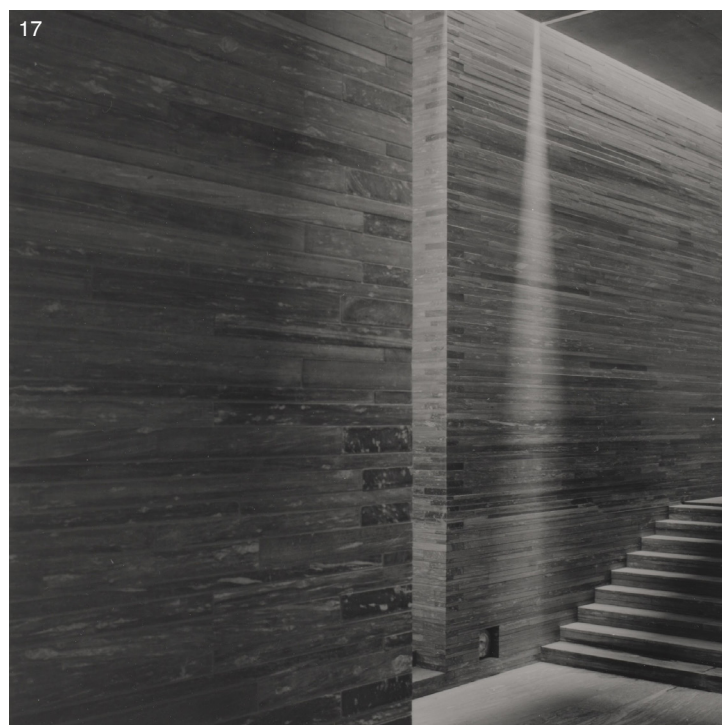
15. Area relax con vista panoramica sul panorama circostante attraverso una grande vetrata a tutta altezza

16. Accesso a una delle due vasche d'acqua interne collocate al piano terra

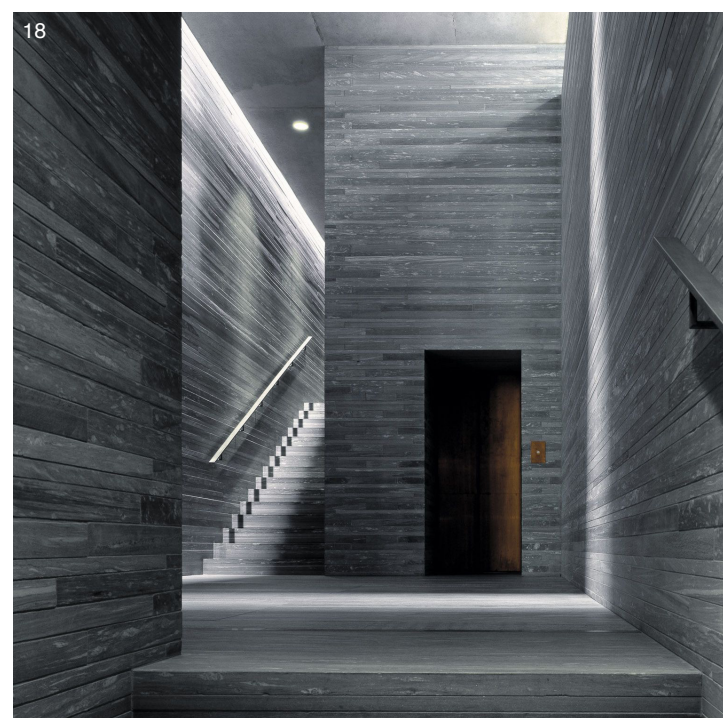
17-19. Scorci di alcuni spazi distributivi interni



16



17



18



Padiglione termale-espositivo nella spianata del Pecile di Villa Adriana



Terme di Merano

Matteo Thun & Partners, 2005

Il fascino della bella Merano, perla dell'Alto Adige, e la vicinanza con il torrente Passirio, che proprio a Merano confluisce nell'Adige, hanno influenzato fortemente figura e approccio progettuali del complesso termale collocato proprio nel centro della cittadina.

Di fronte all'ingresso principale si trova la grande piazza Terme, pavimentata in pietra arenaria, con giochi d'acqua e un piccolo bistrot, direttamente al sole. Un continuum visivo e fisico tra interno ed esterno è generato da una percezione che unisce un'esperienza di benessere e lo spirito del luogo.

Secondo i documenti archeologici, le sorgenti di Merano sono in uso da circa 5.000 anni. Se queste testimonianze sono vere, allora gli antecedenti delle moderne terme di questa storica cittadina sul versante meridionale delle Alpi attiravano utenti già 1.000 anni prima che gli antichi egizi scoprissero l'uso delle cure terapeutiche e 3.000 anni prima che i romani costruissero la loro famosa installazione a Bath, in Inghilterra. Quando gli antichi si tuffavano nelle sorgenti di Merano, la vista di cui godevano sulla magnifica posizione del paese, incastonata come un gioiello in una corona di montagne, era libera da qualsiasi struttura artificiale circostante. Per lo stesso motivo, quando i visitatori odierni si tuffano hanno un enorme cubo di vetro che non impedisce il rapporto visivo tra interno ed esterno e permette l'illuminazione da un flusso di luce naturale di giorno e da grandi globi di notte. Essi proiettano luce che si riflette su dischi colorati che ruotano liberamente, inviando increspature sulle pareti e sulle acque, con rifrazioni che sono state paragonate all'effetto di un tramonto.

Immersa in un parco di 50.000 mq, la struttura termale, di 7650 mq, conta ben 25 vasche tra interne ed esterne, svariate saune, un parco termale aperto nei mesi estivi, una zona Spa & Vital, una Medical Spa, un Fitness Center e un bistrò. Non manca proprio nulla e soprattutto l'attenzione per i dettagli e il fatto di essere immersa nel verde nonostante si trovi in una cittadina, la rende particolare.

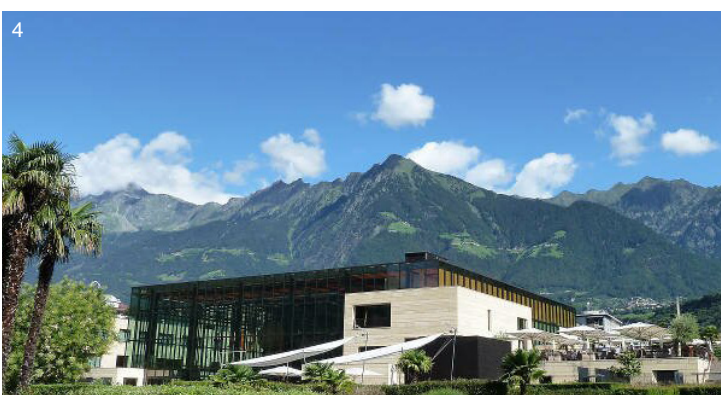
Tra le tante piscine interne, che godono di diverse temperature e che sono aperte tutto l'anno, due in

particolare sono speciali perché permettono di nuotare anche verso l'esterno: i bagnanti possono nuotare direttamente attraverso un cancello d'acqua dalla più grande delle dodici piscine coperte a quella riscaldata tra le tredici situate all'aperto. Molto particolari le acque che riempiono le vasche e le diverse temperature: nella piscina principale i gradi sono 34 mentre in quella con acqua salina si sale di un grado. Inebriante il passaggio da una piscina calda (trentasette gradi) a una fredda di diciotto gradi ed interessanti e terapeutiche le piscine termali con acqua al radon del Monte S. Vigilio. Queste acque avrebbero varie azioni terapeutiche certificate e tra le altre proprietà quest'acqua al radon fortifica le capacità di difesa delle vie respiratorie e porta a dei miglioramenti in caso di allergie. Per questi motivi per utilizzare queste vasche ci vuole una visita medica di ammissione del direttore sanitario delle Terme di Merano.

Per chi ama le saune e il wellness, allo stesso livello delle piscine interne c'è un primo assaggio a disposizione grazie al bagno a vapore e ad una stanza per l'inalazione con acqua salina, accessibili entrambi in costume da bagno. Inoltre, "sospesa" sopra la sala bagnanti, ci sono spaziose aree relax con Fire Place, un centro fitness e la terrazza panoramica Sun Deck con il Roof Whirlpool di 17 metri e un apposito reparto saune accessibile solo a maggiorenni e senza induimenti, come nella nota tradizione nordica.

Come in altri suoi progetti, Matteo Thun punta sullo spirito del luogo, della qualità, dell'ambientalismo e della tecnologia utilizzata con discrezione: non ha tenuto in considerazione solamente lo straordinario parco a sud ed il giardino dei cedri con i suoi alberi piantati ormai da generazioni, ma ha esteso il proprio sguardo agli immediati dintorni e oltre.

Il passaggio dal progetto definitivo alla proposta esecutiva si è attuato nel rispetto dei concetti legati al benessere, ponendo grande attenzione alla distribuzione funzionale ed al dimensionamento degli ambienti, alla collocazione degli arredi fissi e dei principali elementi



Nella pagina precedente

1. Veduta dalla piscina esterna della facciata sud
2. Edificio dall'alto e diverse vasche d'acqua esterne
3. Piazza antistante l'edificio e ingresso principale al complesso termale
4. Prospetti sud ed est visti dai giardini interni al complesso termale
5. Veduta dalla vasca esterna del prospetto sud

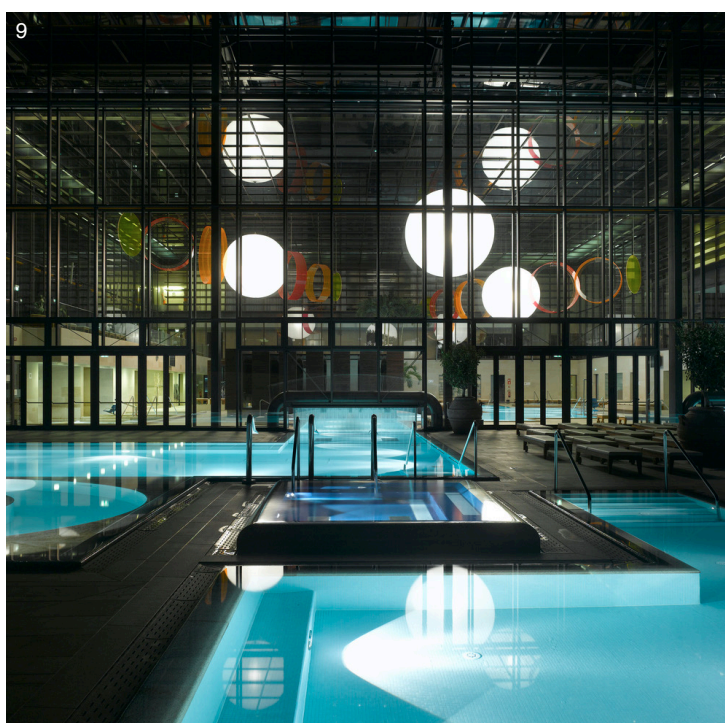
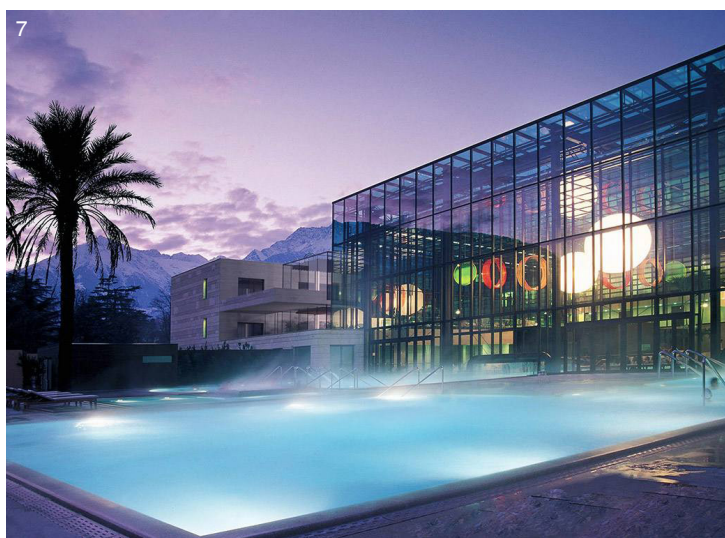
di arredo mobili, allo studio dei principali dettagli caratterizzanti l'edificio e alla scelta dei materiali costruttivi e delle loro caratteristiche.

I materiali in pietra naturale e legno creano una continuità tra le strutture, le piscine, le strutture per il fitness e i lettini relax all'interno e le strutture esterne comparabili nel parco e nell'ambiente circostante più ampio. I materiali naturali e non trattati - legno di iroko, granito - inducono un'esperienza tattile e sensoriale non disturbata dalla tecnologia, che è presente ma invisibile. Nel nuovo complesso termale vengono adottate le più moderne tecniche ambientali per il risparmio di energia e soprattutto di acqua: impianti di riscaldamento a bassa temperatura, riuso dell'acqua dei pozzi, sistemi di cogenerazione, che producono energia elettrica utilizzando il calore residuo prodotto per il riscaldamento del bagno termale, impianti di raffreddamento ad assorbimento e di recupero termico, che utilizzano l'energia termica in eccesso dell'impianto di cogenerazione per il raffrescamento dell'albergo e delle terme, sono solo alcune delle strategie considerate per la limitazione dell'impatto ambientale. Ad esempio, tutta l'acqua non destinata al consumo umano viene prelevata da pozzi scavati in profondità nei giardini ed è percepita come una funzione del suo flusso, non come risultato dell'infrastruttura che lo fa fluire.

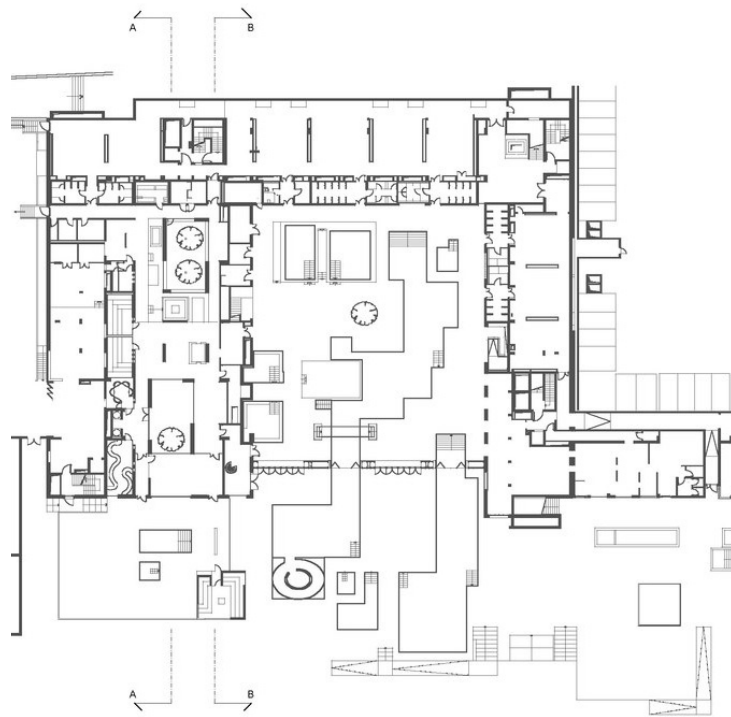
6.
Veduta notturna del prospetto d'ingresso (est) da Piazza Terme

7.
Veduta notturna della vasca calda esterna

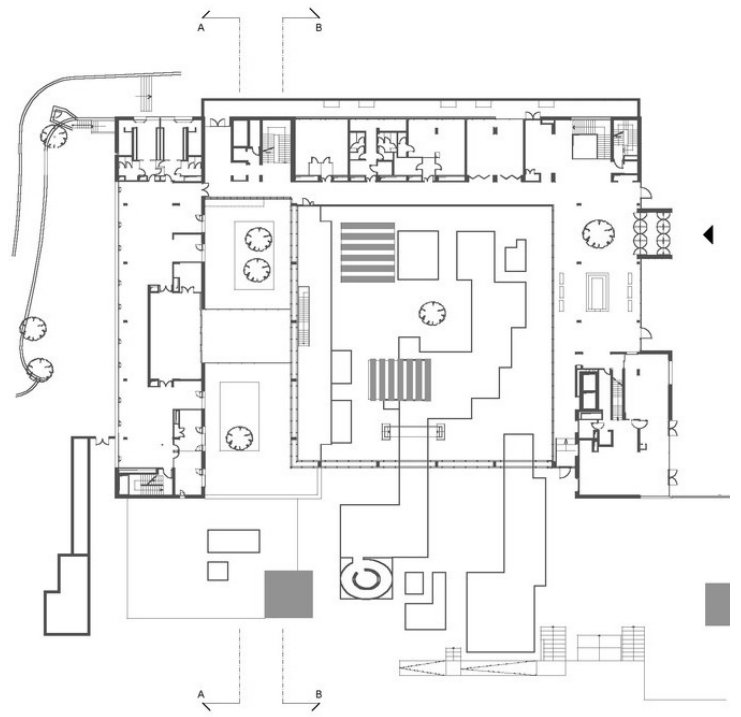
8-9.
Vedute notturne delle vasche interne al complesso termale



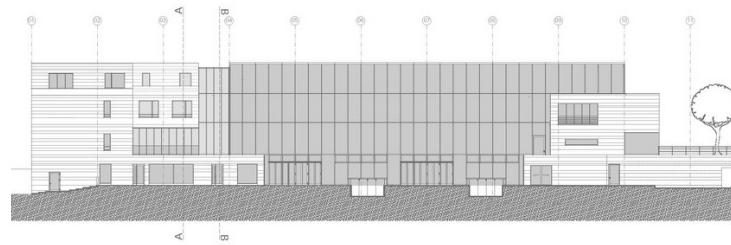
10



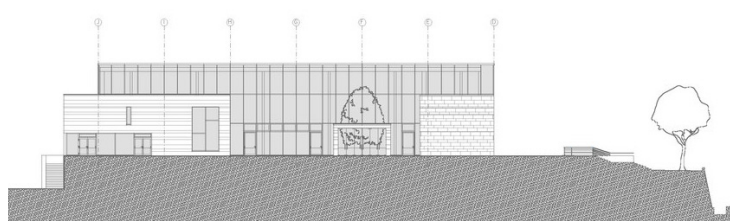
11



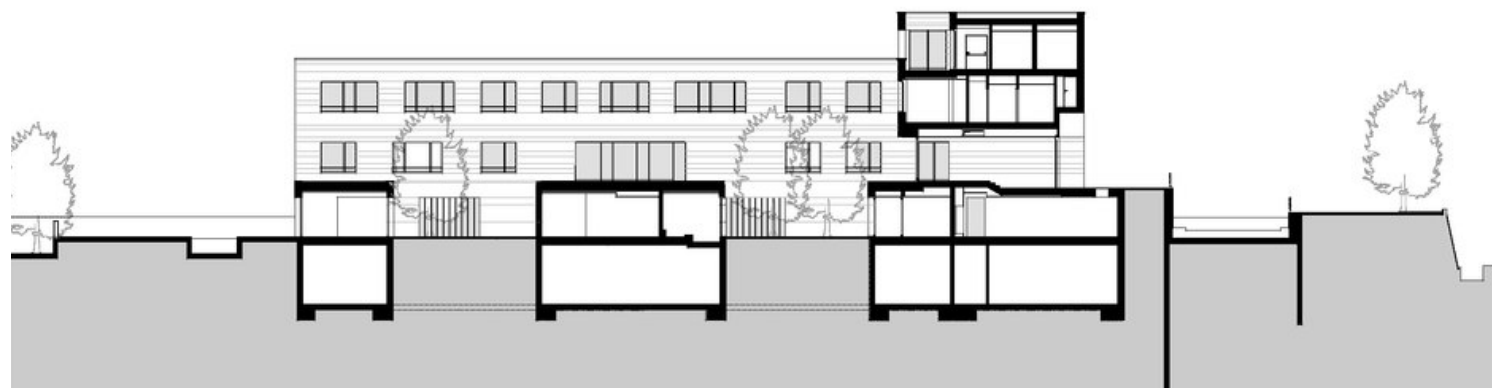
12



13



14



10.
Pianta piano interrato

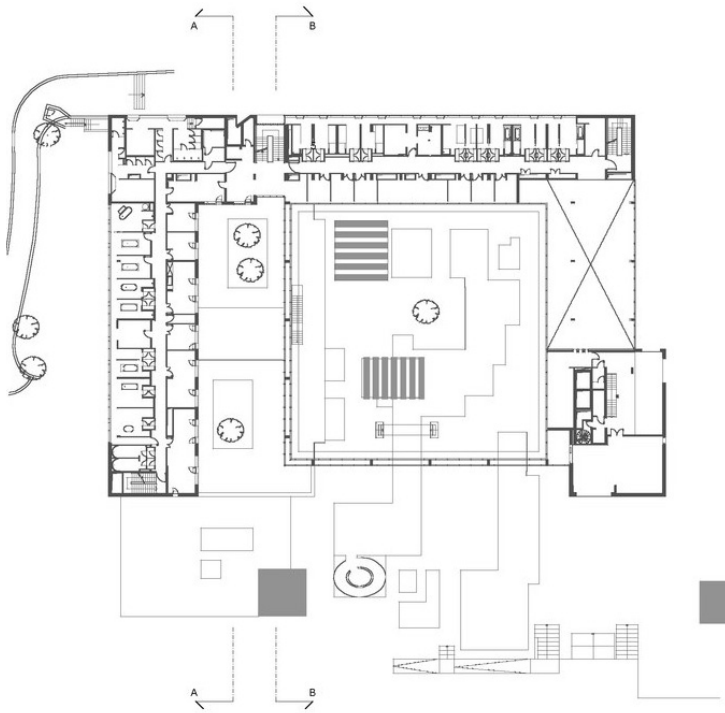
11.
Pianta piano terra

12.
Prospetto est

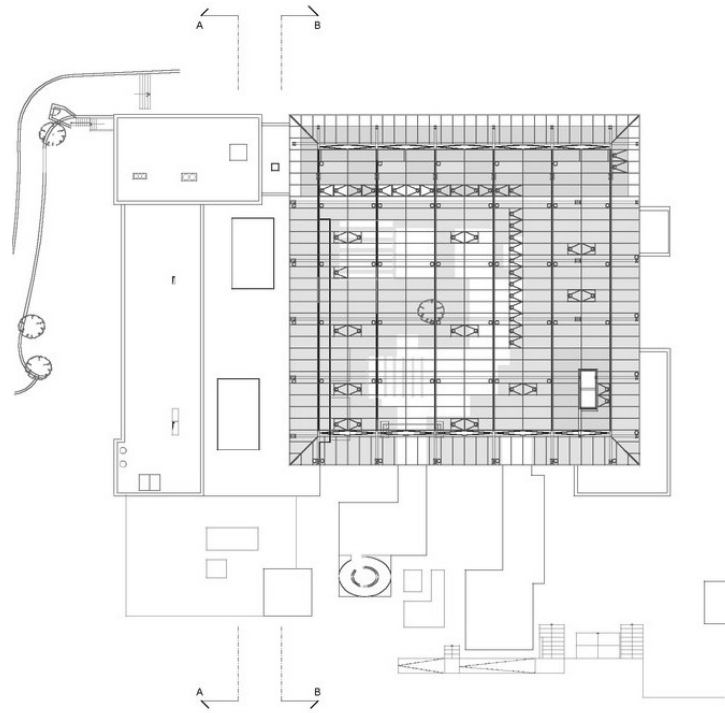
13.
Prospetto sud

14.
Sezione A-A

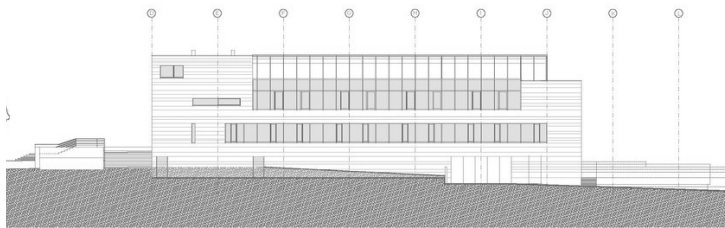
15



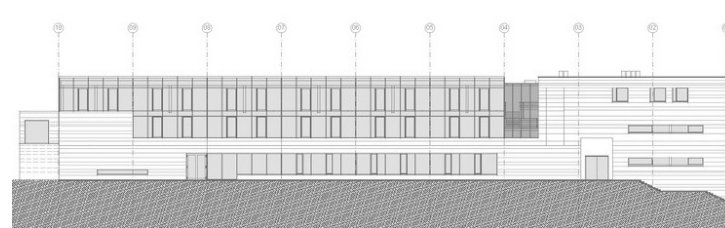
16



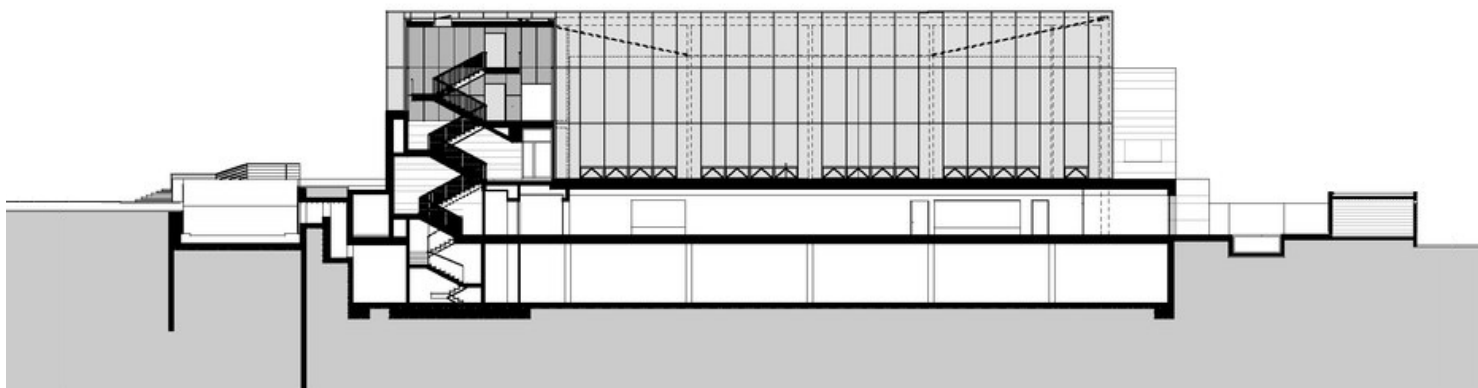
17



18



19



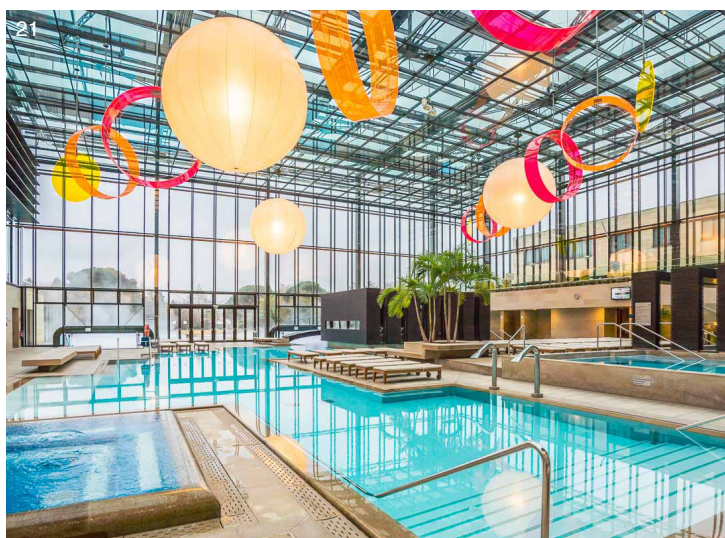
15.
Pianta piano primo

16.
Pianta copertura

17.
Prospetto ovest

18.
Prospetto nord

19.
Sezione B-B



20.
Scorcio del piano primo con
affaccio interamente vetrato sulle
vasche interne.

21-22.
Vedute diurne delle vasche interne
al complesso termale

23.
Scorcio di dettaglio con elementi di
design decorativi a soffitto





Nerò SPA - Terme Preistoriche

Alberto Apostoli, 2019

Lo Studio Apostoli, realtà rinomata e pluripremiata nell'ambito dell'Architettura, dell'Interior Design, del Design del prodotto e dell'Ingegneria, ha ricevuto due nuovi premi che, ancora una volta, sottolineano una qualità della progettazione legata a un benessere di alto livello.

l'Italian SPA Awards 2020, promosso da AreaWellness, per Nerò SPA New Experience presso le Terme Preistoriche di Montegrotto Terme, e l'Italian Pool Award 2020, in occasione della fiera ForumPiscine, per il più recente Lefay Resort & SPA Dolomiti (Indoor pool).

Uno dei concetti che meglio esprimono i progetti dell'architetto è che ogni territorio ha una sua identità e non si può riproporre la stessa idea in più luoghi, anche perché l'Italia ad esempio è ricca di risorse e ispirazione, e la scelta dei materiali che vengono identificati come elementi devono essere in armonia con l'ambiente circostante e la funzionalità.

Questo concetto è ben rappresentato da Neró Spa - Terme preistoriche, presso il famoso Hotel Terme Preistoriche di Montegrotto Terme, comune in provincia di Padova conosciuto per le sue cure termali, realizzato al piano nobile del corpo centrale del Resort che si affaccia sul parco secolare interno, da cui si innalzano i vapori delle piscine termali panoramiche aperte fino a mezzanotte.

È un progetto dal design esclusivo che si ispira ai Colli Euganei e alle sue acque termali, sviluppandosi su una superficie di 1200 metri quadrati, di cui 500 sono dedicati esclusivamente al percorso acque.

Nel complesso si tratta di una SPA polifunzionale, olistica e all'avanguardia che attraverso l'architettura e l'estetica racconta la storia del luogo esprimendone il carattere artistico e paesaggistico, inserendosi armoniosamente nel verdeggiante parco circostante con il quale instaura un dialogo continuo attraverso le ampie vetrate della facciata principale che culmina con la terrazza esterna affacciata sul parco.

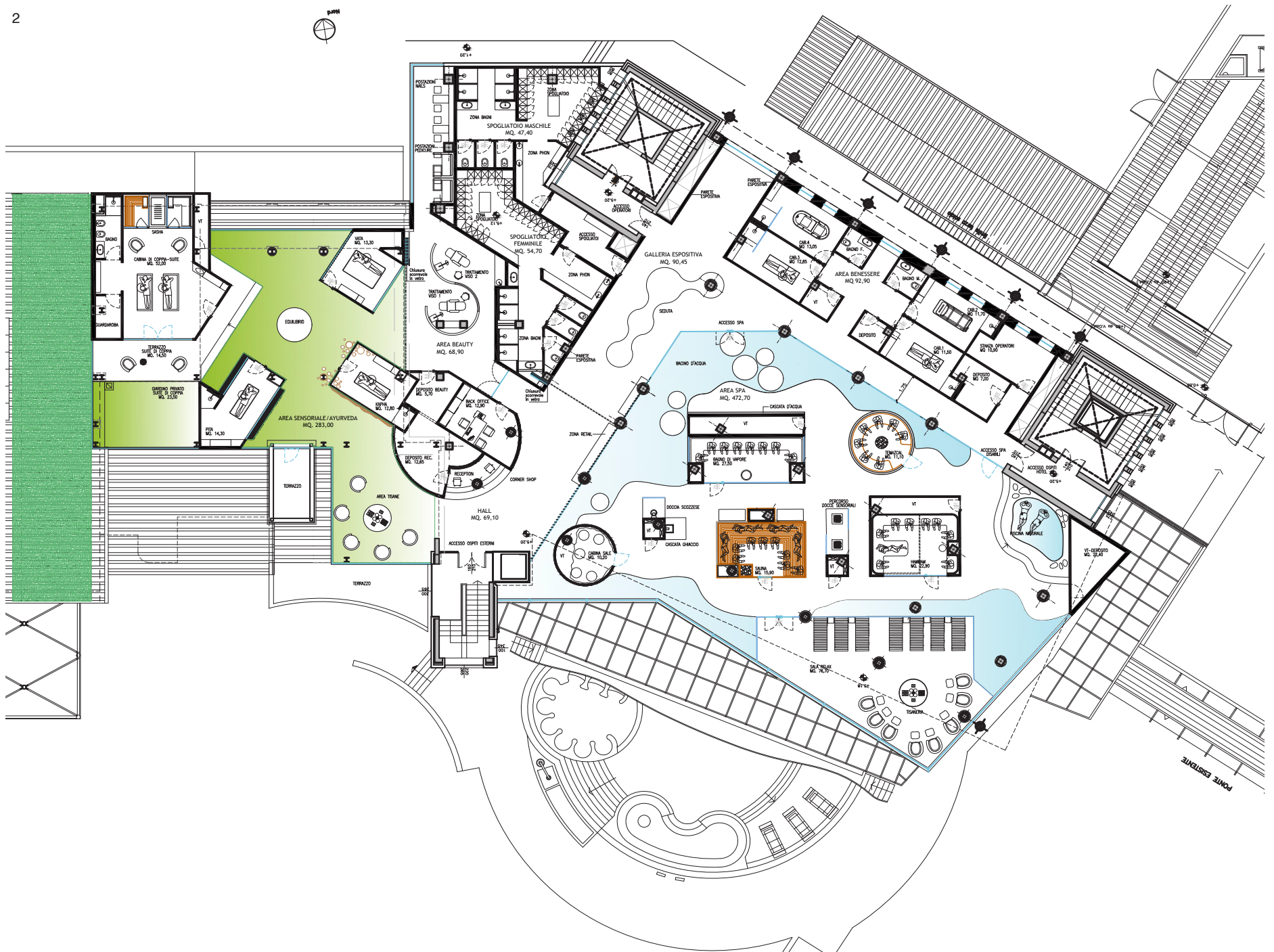
I materiali naturali utilizzati, come il legno, espressi in elementi di design, sono in continuo dialogo con l'ambiente e l'acqua funge da leitmotiv, da filo conduttore, per un approccio globale al benessere. Dopo tutto, la

parola "neró" in greco antico significa acqua potabile, che nutre ed idrata.

Tutte le apparecchiature emergono da un grande bacino d'acqua sagomato, delineato lungo il suo perimetro da un sistema di illuminazione ad immersione a LED di grande suggestione. Per alimentare il bacino è stata studiata una parete verticale di acqua situata proprio all'ingresso della Spa.

Il carattere polifunzionale di questa Spa lussuosa è definito dalla presenza di due piscine termali all'aperto, collegate alle due piscine coperte, da 56 idromassaggi, 6 cascate cervicali e una palestra, oltre agli spazi tradizionali come la sauna finlandese, il bagno turco, l'hammam, la stanza del sale e la vasca salina. A completamento dell'area la Private Spa, uno spazio riservato dedicato a rituali di coppia.

Più nel dettaglio, la sauna finlandese è completamente vetrata e arredata con panche in legno di cedro che conferiscono all'ambiente una delicata fragranza; il bagno turco incorpora le finiture presenti nella Spa con pavimento, pareti e rivestimento del soffitto e panche riscaldate realizzate con l'innovativo Ecomalta, appositamente trattato naturalmente; l'Hamam, completamente realizzato in marmo Verde Guatemala, si distingue per la grande parete frontale in vetro; la Cabina del Sale, di forma cilindrica, presenta pavimenti, pareti, soffitto e sedute completamente rivestite di sale, secondo il metodo Baltic ed è caratterizzata dalla parete retroilluminata in piastrelle di sale rosa. Troviamo poi una serie di percorsi doccia, il percorso Kneipp con tre elementi circolari contornati da un sistema di illuminazione a LED e la Saline Pool. Le due novità assolutamente sorprendenti sono: il Temazcal, elemento a forma di cupola impreziosito da sedute in legno di cedro che riscaldano e profumano l'ambiente e il Kotatsu, che è composto da una panca circolare e da un tavolo centrale da cui è possibile gustare tisane e infusi mantenendo le gambe nella bassa vasca centrale. Nel centro benessere sono presenti anche cinque sale massaggi, due postazioni per il trattamento del viso, due postazioni per le mani e tre cabine ayurvediche. Altro elemento, non di minore importanza, che con-

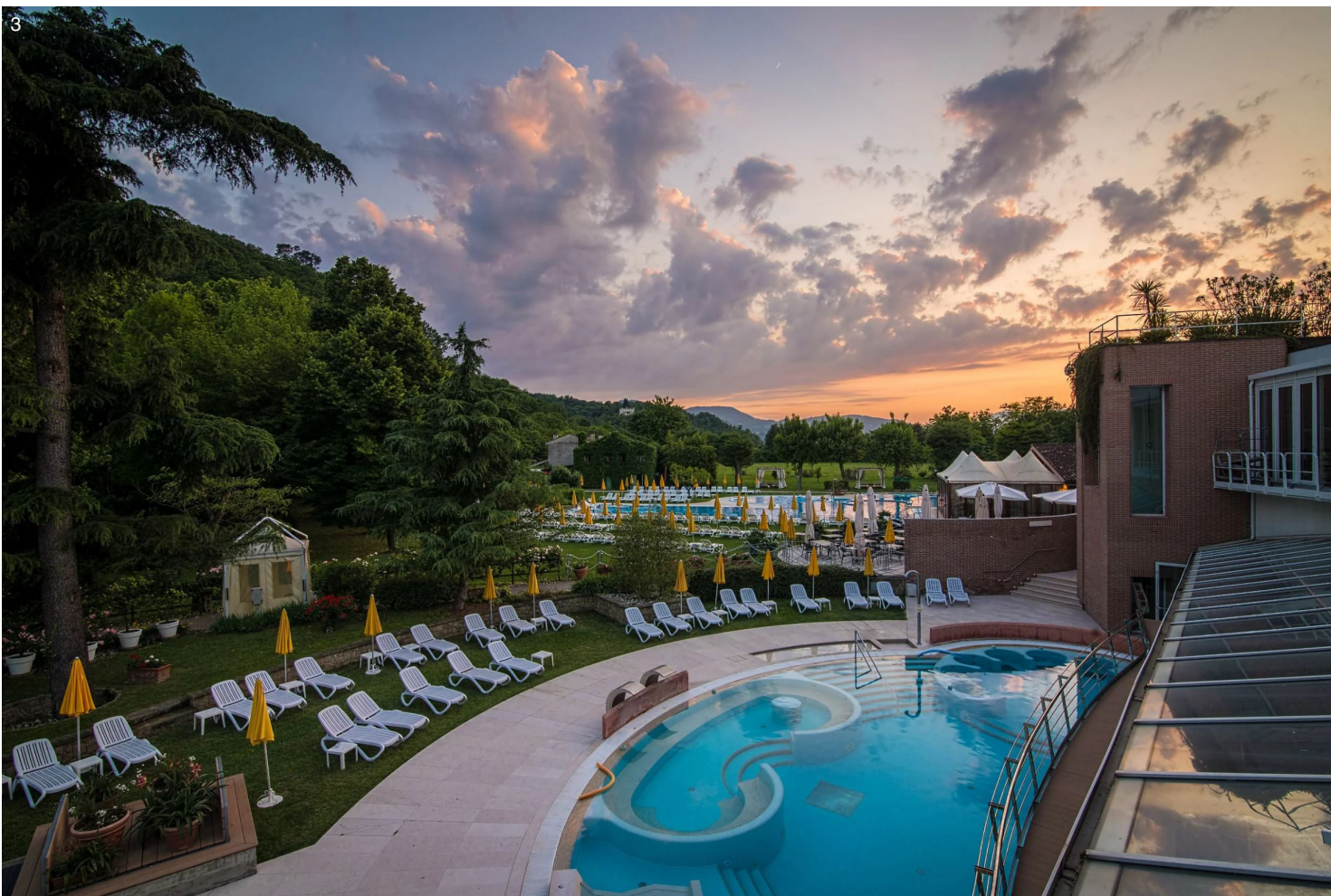


traddistingue questo centro termale per la sua particolarità, è la Neró Art Gallery, una vera sfida quella affrontata dall'artista Carla Rigato per la realizzazione di questa mostra che si esprime negli spazi centrali di congiunzione tra l'area termale e la zona ayurveda, in cui vi è collocata l'area beauty.

Il risultato sono opere senza spazio e senza tempo in totale libertà compositiva, pennellate dense e materiche: una memoria piena di sensazioni, di emozioni, di suggestioni catturate e rimandate direttamente sulla tela dalla materia del colore. Un colore a volte violento,

drammatico, corrosivo, a volte morbido, lirico, melodico: ogni tela mette a nudo la sua anima e dona al fruitore spazi di meditazione

In questo modo, il fruitore non vive solo un momento di benessere all'interno delle terme ma gli è possibile ammirare preziose opere d'arte. Neró Spa New Experience è così ispirata a tre principi essenziali, legati tra loro dall'acqua: terme, dominate dall'acqua, territorio, che si ritrova nei materiali utilizzati nell'area sensoriale, arte, che si esprime nell'intensa dimensione teatrale del centro benessere.



Nelle pagine precedenti

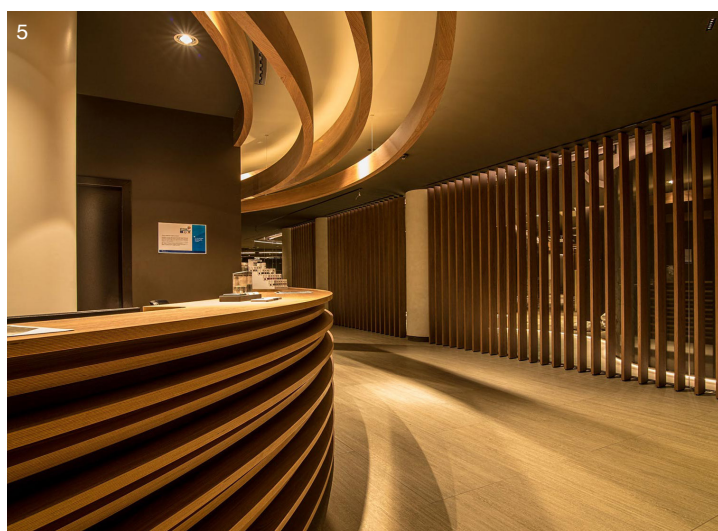
1.
Veduta dalla piscina verso il fronte
vetrato a sud

2.
Planimetria di progetto fornita dallo
Studio Apostoli

3.
Veduta dall'alto sulla piscina ester-
na e sul panorama circostante

4.
Logo del complesso termale

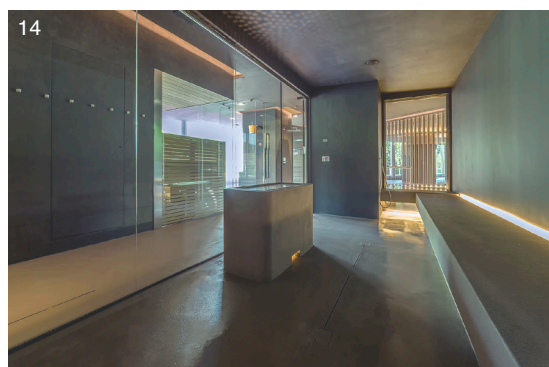
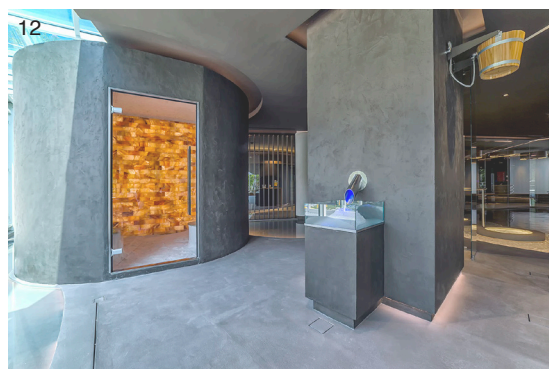
5.
Ingresso





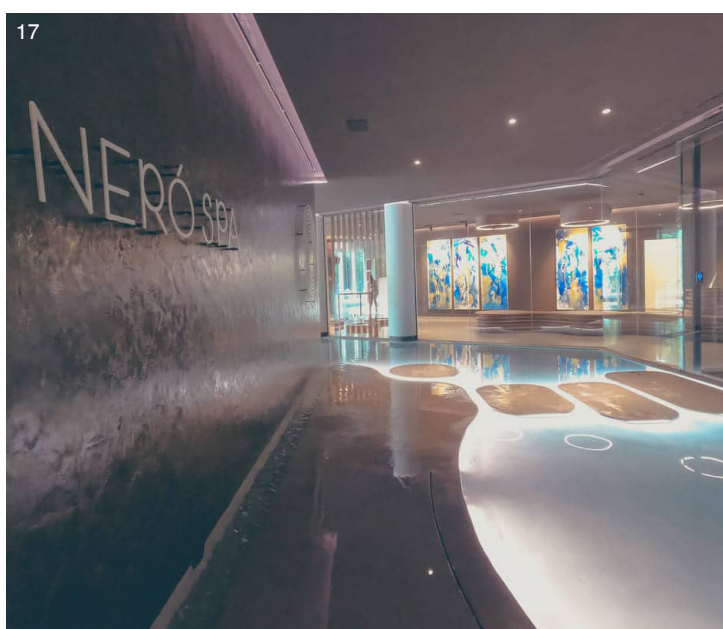
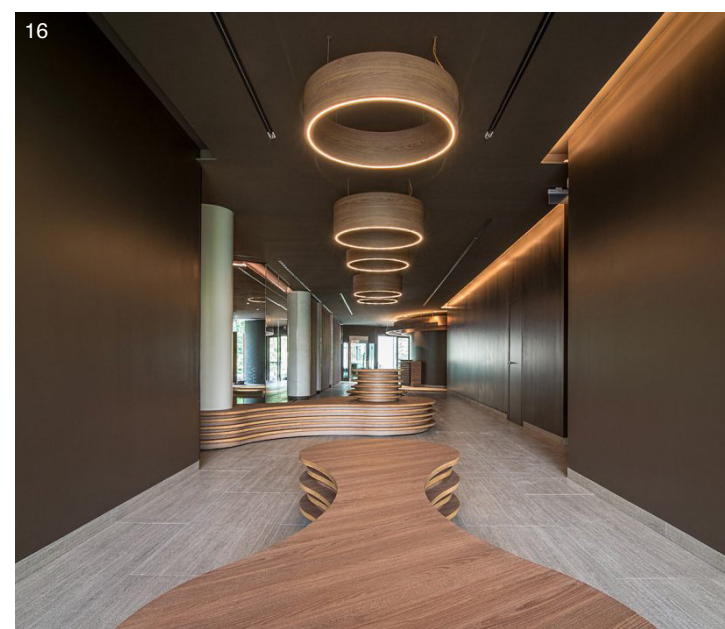
6.
Veduta dal percorso kneipp verso
l'ingresso

7.
Veduta sull'area relax



Ambienti termali:

- 8. Esterno del Temazcal
- 9. Interno del Temazcal
- 10. Interno della sala relax
- 11. Docce vetrate
- 12. Ghiaccio e stanza del sale
- 13. Sauna finlandese
- 14. Bagno turco



15-17.
Sala espositiva all'interno del complesso termale

18.
Riflesso sull'acqua delle opere esposte grazie alle pareti vetrate che dividono l'area spa dallo spazio espositivo





Espai CEL

Arquetipus projectes arquitectònics, 2019

Caldes de Montbui, un comune spagnolo situato nella comunità autonoma della Catalogna, a poco più di 25 km da Barcellona, ha il privilegio di essere la prima città termale della Catalogna e di essere apprezzata per le proprietà delle sue acque fin dai tempi dei Romani, che hanno lasciato in eredità una delle strutture termali meglio conservate della penisola iberica.

Nel centro storico della cittadina l'Hotel Balneario Termas Victòria Spa ha inaugurato l'Espai Cel Leisure Thermal Spa, un piccolo circuito spa per offrire un percorso benessere, oltre ai trattamenti tradizionali.

Alla richiesta di progettare un nuovo spazio per l'acqua termale ad uso curativo e di benessere, lo studio Arquetipus projectes arquitectònics ha proposto di sfruttare il seminterrato e di entrare negli spazi edificati circa 250 anni fa, e storicamente utilizzati come serbatoio dell'acqua termale originaria e dell'acqua termale refrigerata ad uso prevalentemente curativo e di benessere delle persone.

La funzione di depositi, risalenti al XVIII secolo, li ha sempre lasciati nascosti al visitatore e la loro scoperta è stata la chiave per decidere che fosse un luogo accattivante da mostrare e per convertirlo in uno spazio unico per il godimento dei sensi.

Lo studio si è così imbattuto in un progetto influenzato e suggestionato dall'architettura preesistente: i muri del seminterrato sono le fondamenta che sostengono l'hotel di tre piani e si è intervenuti strutturalmente mentre l'hotel era a pieno regime.

L'intenzione dell'architetto responsabile del progetto è stata, fin dall'inizio, la più rispettosa possibile dell'evoluzione storica dello spazio, preservando le tracce dei diversi periodi che lo hanno attraversato: la pietra originaria, la fase delle murature rivestite con la conservazione della filigrana e il periodo attuale in cui si leggono chiaramente elementi e materiali contemporanei. La pietra bianca che ricopre gran parte delle superfici ci riporta il ricordo delle vasche da bagno ancora oggi in uso nelle tradizionali terme. L'originario deposito lapideo ha un grande protagonismo e le pareti conservano le originali tracce d'acqua, ma necessariamente sono stati introdotti e applicati materiali

contemporanei, preservando sempre la neutralità del design e l'estetica naturale dell'insieme.

Il delicato segno contemporaneo si manifesta attraverso sistemi, elementi costruttivi e materiali perfettamente leggibili ma integrati con le preesistenze. Attento e rispettoso l'uso dell'illuminazione, che sottolinea volumi e texture senza diventare invasiva e senza rincorrere a effetti cromatici ridondanti.

Negli spazi degli antichi depositi e in parte anche nella tradizionale galleria termale, sono state collocate le diverse piscine, ognuna con caratteristiche proprie, ma tutte ideate con lo scopo di rilassarsi e godere delle proprietà minerale-medicinali dell'acqua termale millenaria.

Particolarmente intenso e interessante per il team e anche per la proprietà è stato l'intero processo di scoperta, raccolta dati, scrittura del progetto. I depositi erano ancora in uso e pieni d'acqua durante le fasi iniziali di progetto e questo ha comportato la ricerca di dati molto precisi in brevissimo tempo, sapendo che non sarebbe stato possibile nuovamente se non dopo un anno, ovvero all'inizio dei lavori. Durante la stesura del progetto abbiamo anche scoperto l'esistenza di un grande ruscello che raccoglie gran parte delle acque di Caldes e scorre esattamente al di sotto della galleria principale.

La scoperta di un corso d'acqua sotterraneo ha comportato la deviazione delle canalizzazioni dell'acqua termale verso le nuove installazioni ed è stato necessario trasferire e sostituire alcune di quelle che servono la zona preesistente dei trattamenti.

Infine, poiché durante l'esecuzione l'albergo era in piena attività, i lavori sono stati svolti con un coordinamento molto attento per ridurre al minimo gli effetti negativi dei lavori sugli utenti dello stabilimento. Nel risultato finale si percepisce tutta questa intensità e cura nelle opere e nei dettagli, non solo come spazio da visitare ma anche come spazio da vivere.

L'architetto Maria Almirall, direttrice di Arquetipus, ha recentemente vinto un premio Architecture MasterPrize per il restauro e la ristrutturazione per il lavoro svolto con il suo studio per la realizzazione della nuova spa.

2

Nelle pagine precedenti:

1.
Inserimento della vasca con microbolle nella struttura esistente

2.
Pianta del centro termale
In particolare

- 1 Area spogliatoi
- 1.1 Spogliatoio donne
- 1.2 Spogliatoio uomini
- 2 Area massaggi
- 3 Area centro termale
- 3.1 Vasca con acqua della fonte
- 3.2 Vasca aromatica
- 3.3 Sala del te
- 3.4 Vasca con microbolle
- 3.5 Vasca acqua calda 40°C
- 3.6 Vasca acqua fredda 15°C
- 3.7 Vasca con getti d'acqua
- 3.8 Piscina
- 3.9 Area privata
- 4 Area saune
- 4.1 sauna finlandese
- 4.2 bagno turco

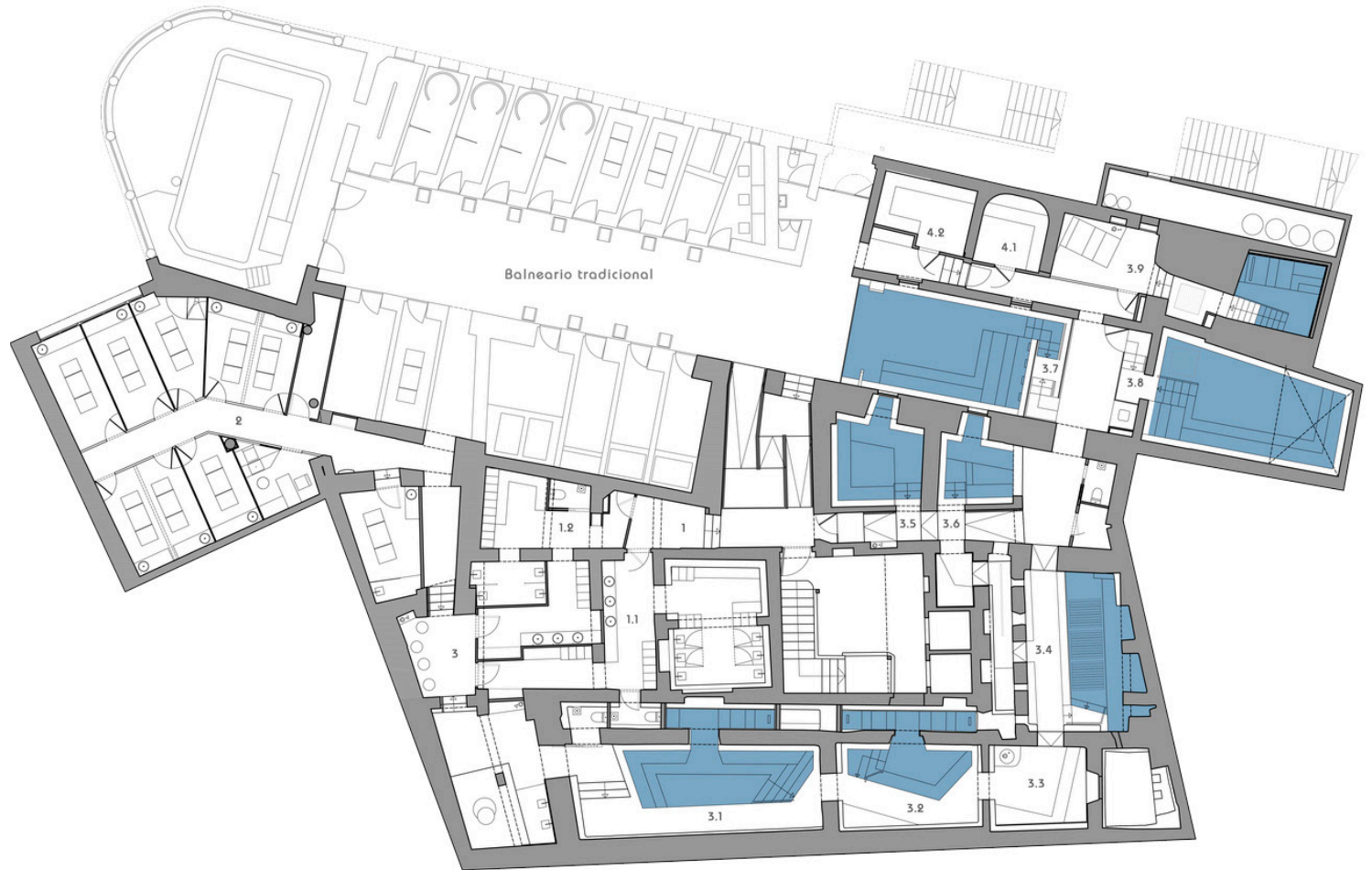
3.
Sezioni longitudinali

Nella pagina seguente:

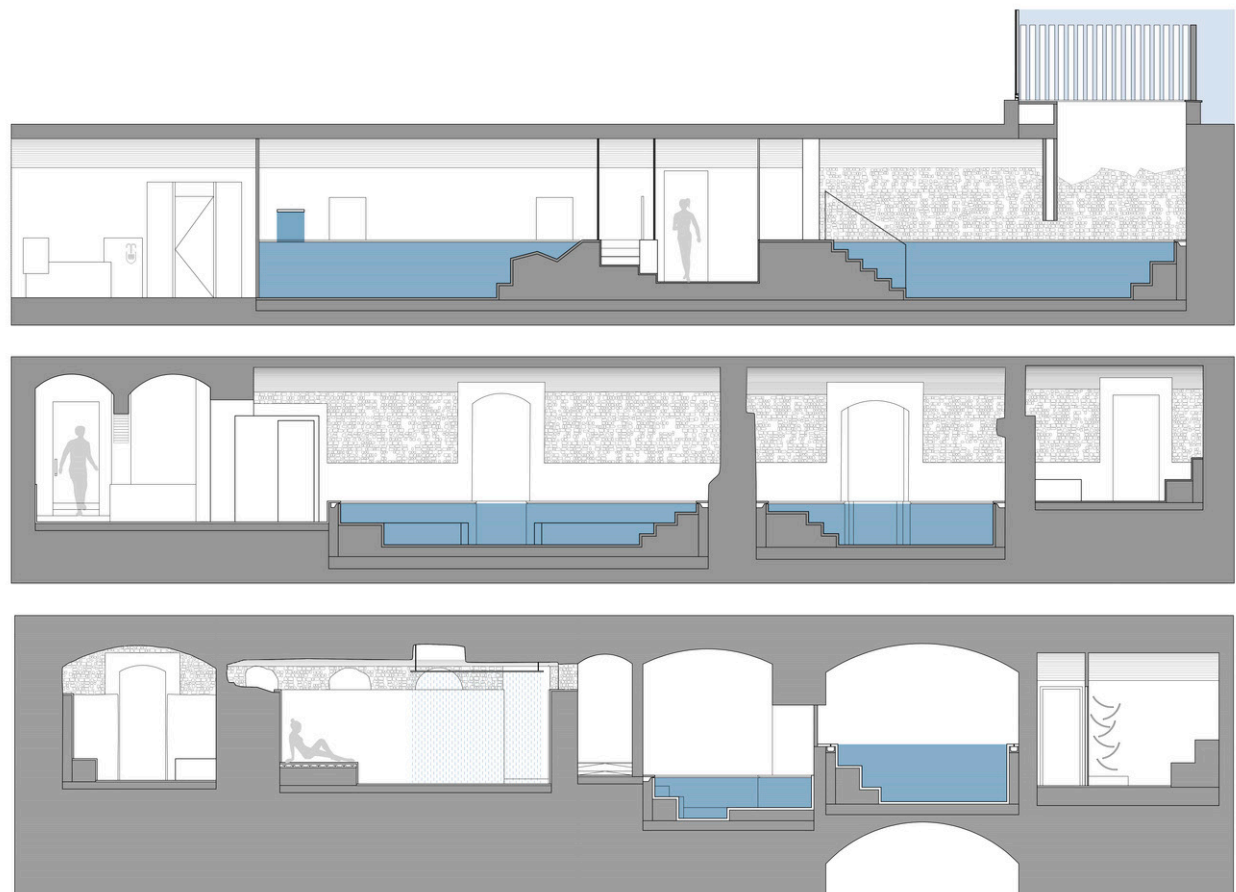
4.
Sezione trasversale di dettaglio della stanza 3.4 - vasca con microbolle

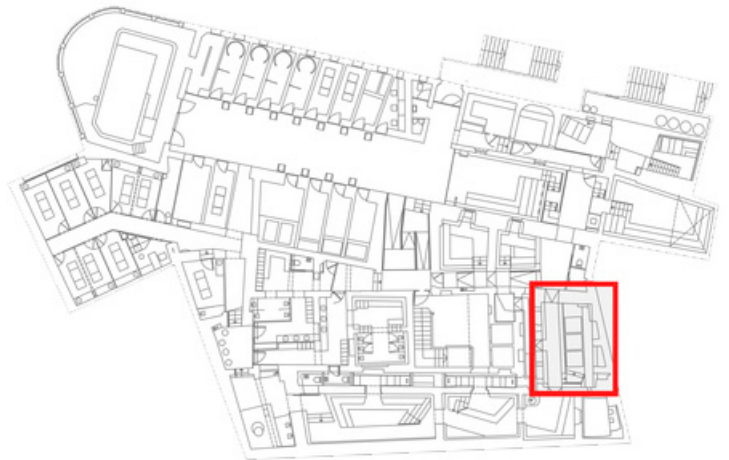
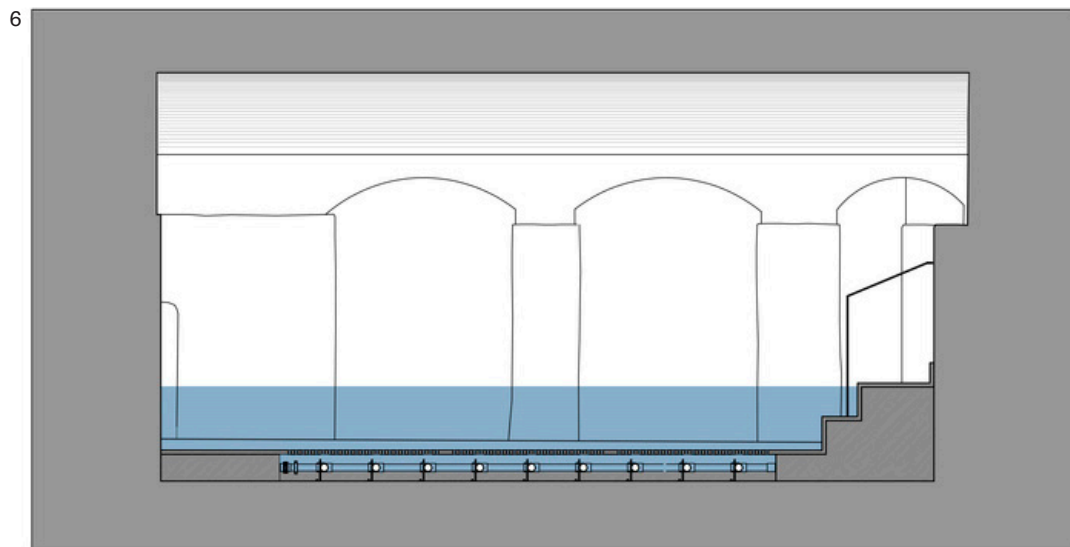
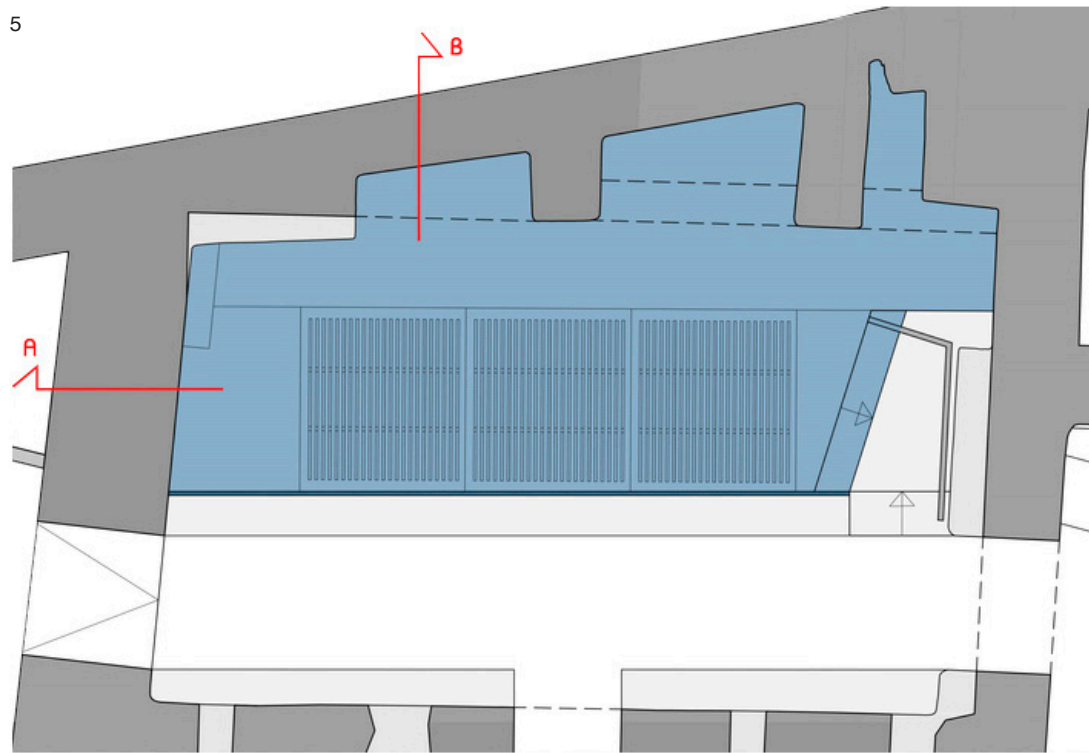
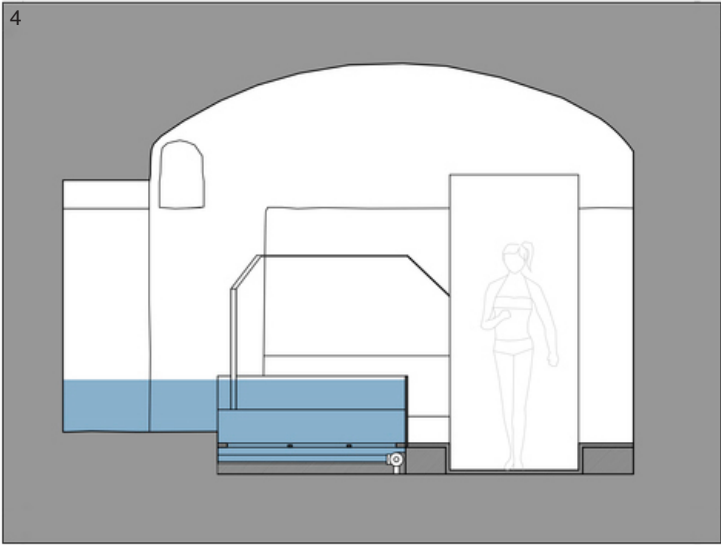
5.
Pianta di dettaglio della stanza 3.4 - vasca con microbolle

6.
Sezione longitudinale di dettaglio della stanza 3.4 - vasca con microbolle



3

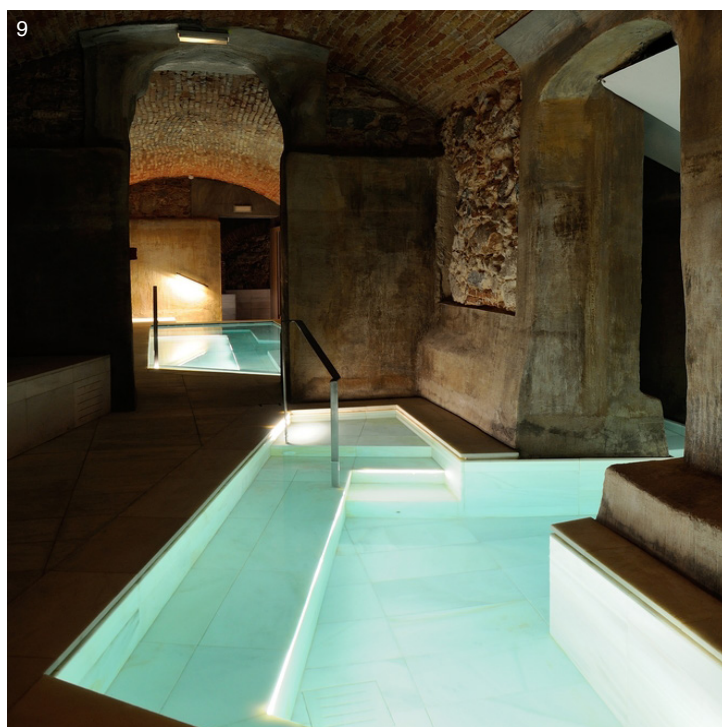




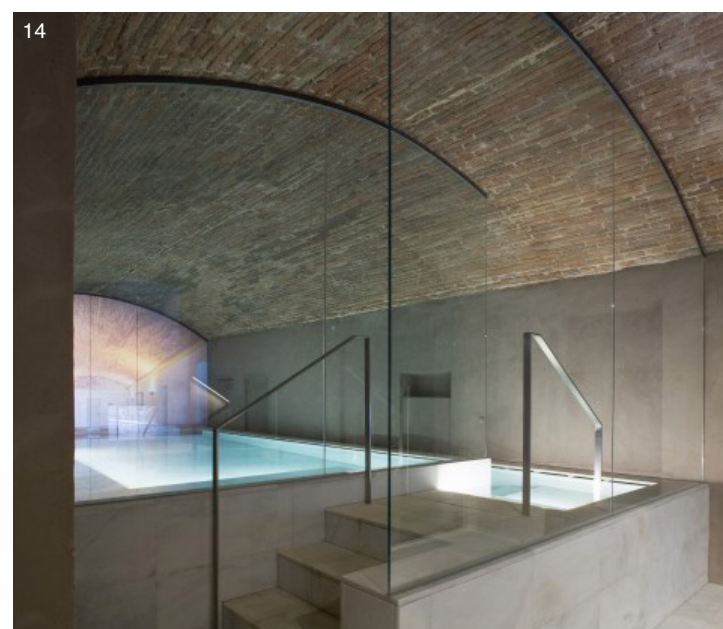


7-10.
Prime vasche del percorso inserite
nella struttura esistente

11-12.
Scorcio della vasca con microbolle
solo illuminata e in funzione







13-15.
Scorci di compresenza di architettura esistente e architettura contemporanea e minimalista

16.
Vasca d'acqua che prosegue verso l'esterno



Padiglione termale-espositivo nella spianata del Pecile di Villa Adriana

Bibliografia

Libri

Archeologia

- ADEMBRI, Benedetta, *Villa Adriana. Guida*, Mondadori Electa S.p.A., Milano 2018
- ADEMBRI, Benedetta, CINQUE, Giuseppina Enrica, *Villa Adriana La pianta del centenario 1906-2006*, Centro Di, Firenze, 2006
- BASSO PERESSUT, Luca, CALIARI, Pier Federico, *Architettura per l'archeologia, museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, Roma 2014, pp 442-447
- BRUCIATI, Andrea, *Villa Adriana (Tivoli) I tesori d'Italia e l'Unesco*, Sagep Editori, 2021
- CAPPELLI, Rosanna, *Terme di Caracalla Guida*, Mondadori Electa S.p.A., 2008
- CINQUE, Giuseppina Enrica, MARCONI, Nicoletta, *Villa Adriana Passeggiate iconografiche*, Il Formichiere, 2018
- LANCIANO, Nicoletta, *Villa Adriana tra cielo e terra. Percorsi guidati dai testi di Marguerite Yourcenar*, Apeiron Editori S.n.c., giugno 2014
- PIRANOMONTE, Marina, *Le terme di Caracalla-The baths of Caracalla*, Mondadori Electa S.p.A., 2012
- MACDONALD, William Lloyd, PINTO, John A., *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Electa, Milano 1997
- STACCIOLI, Romolo Augusto, *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica*, Newton & Compton, Roma 2005

Architettura

- APOSTOLI, Alberto, *Architettura delle Spa*, Editrice il campo, Bologna 2018
- UNIVERSALE. LA GRANDE ENCICLOPEDIA TEMATICA, *Architettura* (tomo 30), Edizione speciale er Il Giornale in collaborazione con Le Garzantine, Milano 2003-2004, pp. 871-873
- ZUMTHOR, Peter, *Pensare architettura*, Mondadori Electa S.p.A., Milano 2003

Storia

- BERRINO, Annunziata, *Andare per terme*, Il Mulino, collana Ritrovare l'Italia, Bologna 2014
- UNIVERSALE. LA GRANDE ENCICLOPEDIA TEMATICA, *Antichità classica* (tomo 17), Edizione speciale per Il Giornale in

collaborazione con Le Garzantine, Milano 2003-2004, pp. 1409-1411

- ZANELLO, Massimo, *Terme*, Lombardia d'autore, Turismo

Articoli all'interno di riviste

Archeologia

- CINQUE, Giuseppina Enrica, "Le rovine di Villa Adriana a Tivoli: una storia al contrario", in *Las ruinas: concepto, tratamiento y conservación*, n. 214, novembre 2018, pp. 243-256

Architettura

- COMOTTI, Francesca, *Wellness Espai Cel*, in The book contract + design, Contractnetwork.it
- DE ROSSI, Antonio, DINI, Roberto, "Architetture contemporanee per le cure termali", in *Archalp, Architetture dell'acqua. Energia, benessere, territori*, n. 13, luglio 2017, pp. 94-95
- STEINER, Dietmar, "Peter Zumthor: Bagni termali, Vals, Svizzera", in *Domus*, n. 798, novembre 1997, pp. 27-35
- ZUMTHOR, Peter, "Le terme di Vals Pietra e acqua", in *Casabella*, n. 648, settembre 1997, pp. 56-59

Storia

- MASETTI, Antonio, "Salus per Aquam": terme e termalismo nella storia, in *Giornale di medicina militare*, anno 161° n. 1/2011, pp. 11-16
- VAUDETTI, Marco, CANEPA, Simona, "Le acque termali e le architetture per il benessere", in *Archalp, Architetture dell'acqua. Energia, benessere, territori*, n. 13, luglio 2017, pp. 100-102

Saggi all'interno di libri

Archeologia

- CALIARI, Pier Federico, *Valorizzazione dei Beni Culturali. Appunti su Villa Adriana*, in CENTANNI, Monica, SACCO, Daniela, a cura di, *Villa Adriana. Memoria, storia, fortuna, futuro*, Collana "Rinascita a Tivoli", vol 1, Grafica Ripoli - Tivoli 2014

Sitografia

Archeologia

- <https://www.archeoroma.it/siti/villa-adriana-tivoli/>
- <https://www.camminodellappia.it/2020/05/06/la-via-appia-entro-il-primo-miglio-e-le-terme-di-caracalla/>
- <https://www.romanoimpero.com/2009/09/terme-di-caracalla.html>
- <https://www.romanoimpero.com/2020/03/le-terme-di-roma.html>
- <https://www.romanoimpero.com/2012/05/villa-adriana.html>
- <https://www.romasegreta.it/s-saba/terme-di-caracalla.html>
- <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/GrandiTerme.htm>
- <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Heliocaminus.htm>
- <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/PiccoleTerme.htm>
- <https://www.tivolivilladeste.com/villa-adriana-tivoli-sito-ufficiale-terme-imperatore-adriano/>
- <https://www.villaadriana.beniculturali.it/index.php?it/131/>
- <https://villaadriana.beniculturali.it/index.php?it/136/>
- <https://www.villaadriana.beniculturali.it/index.php?it/143/terme-con-heliocaminus>

Architettura

- <https://albertoapostoli.com/portfolio/progettazione-spa-e-centri-benessere/lefoy-resort-spa-dolomiti-2/>
- <https://archarticulate.com/espai-cel-thermal-baths-arquetipus-projectes-arquitectonics/>
- <https://archello.com/it/project/nero-spa-new-experience>
- <https://www.architectural-review.com/buildings/thermal-baths-in-vals-switzerland-by-peter-zumth>
- <https://www.architetturadi Pietra.it/wp/?p=191>
- <https://www.architonic.com/it/project/arquetipus-projectes-arquitectonics-espai-cel-thermal-baths/20193868>
- <https://www.archdaily.com/933643/espai-cel-nil-thermal-baths-arquetipus-projectes-arquitectonics>
- https://www.archdaily.com/901021/therme-meran-matteo-thun-and-partners?ad_source=search&ad_medium=projects_tab

- <https://www.archdaily.com/13358/the-therme-vals>
- <https://bigsee.eu/espai-cel-thermal-center-caldes-de-montbui/>
- <https://divisare.com/projects/240767-matteo-thun-partners-terme-merano>
- <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/07/27/10-terme-dautore-imperdibili-da-jean-nouvel-a-peter-zumthor.html>
- <https://en.wikiarquitectura.com/building/thermas-vals/>
- <https://www.matteothun.com/project/23/thermal-bath-wellness-terme-merano>
- <https://media.walliance.eu/articles/maestose-terme-per-immersersi-nellarchitettura>
- <https://vogliadisalute.it/la-nuova-spa-delle-terme-preistoriche-ispirazione-olistica-di-benessere/>

Storia

- <https://www.capitolivm.it/societa-romana/le-terme-romane/>
- <https://www.hisour.com/it/spa-architecture-29740/>
- <https://historiaeantiquae.com/articoli/storia-romana/le-terme-romane/>
- <https://www.romanoimpero.com/2010/04/terme-di-traiano-e-le-sette-sale.html>
- <https://scriptamanentitalia.it/terme-romane-struttura-come-funzionavano/>
- <https://www.sutori.com/en/story/le-terme-romane--AnntJvByixVzVSoJnvRgu2cZ>
- <https://www.termesabine.it/2021/04/02/le-terme-romane-dallantica-roma-a-oggi/>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/terme_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_termalismo
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Terme>

